f. CSM. Lupo

Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 113 mercoledì 23 maggio 1979

Perizia fonica in Usa

Protesta della difesa di Nicotri

Roma -I difensori di Giuseppe Nicotri hanno opposto obiezione allo svolgimento negli Stati Uniti della perizia fonica con cui si intende dimosrare che furono lo stesso Nicotri e Toni Negri gli autori di alcune telefonate effettuate durante il rapimento di Aldo Moro. Gli avvocati sostengono che affidare la perizia ad un cittadino straniero e ad uno stato estero sia un modo per ledere i diritti della difesa. Per domani è comunque previsto un incontro presso l'ufficio di Gallucci

Nuova Sinistra Unita

Oggi a Napoli, ore 16,30, alla sala Santa Chiara di piazza del Gesù dibattito sul tema "A un anno dalla morte di Moro". Partecipano: Arru, Assante, Dini, Coccia, Ferrajoli, Jervolino, Mazziotti, Rufolo, Russo Spena, Senese e Vasquez

Lettera delle donne della Borletti di Milano

Il 3 giugno voteremo NSU

Essere donna; cosa significa lo sappiamo tutte: sfruttate, forse più degli uomini in fabbrica, mal pagate con lavori dequalificati e quando il padrone decide di ridurre l'occupazione, le prime a finire licenziate. Tornare a casa la sera, stanche e ricominciare da capo: la spesa, la cena, i piatti da lavare, i figli da ascoltare, stirare, cucire, lavare.... mai un minuto per noi, sentirsi quasi colpevoli quando si va dal parrucchiere, quando si cerca un momento solo nostro.

Anche il marito, il nostro compagno, per bravo che sia, fatica ad accettare ruoli diversi da quelli imposti da un sistema da sempre contro di noi: per noi le riunioni politiche o sindacali, sono un lusso, il cinema da sole un'utopia, una cena con le amiche poi... neanche parlarne.

Questa società, fatta a misura dei 'profitti' e non certo a misura d'uomo, tanto meno è a misura della donna.

segue a pagina 14

Roma 2 dicembre 1977. Duecentomila metalmeccanici contro la politica del governo e dei padroni.

A due anni da quel 2 dicembre 1977 nel quale duecentomila metalmeccanici invasero le vie della capitale per una grande giornata di lotta contro i padroni e il governo, l'assemblea nazionale dei delegati Flm, che si apre fra due giorni a Rimini, è chiamata a far propria la proposta della segreteria di dar vita ad una grande manifestazione nazionale

I metalmeccanici ritornano a Roma

I metalmeccanici manifesteranno a Roma. Il Direttivo Flm lo proporrà all'assemblea dei delegati, che si svolgerà a Rimini dal 24 al 26 maggio.

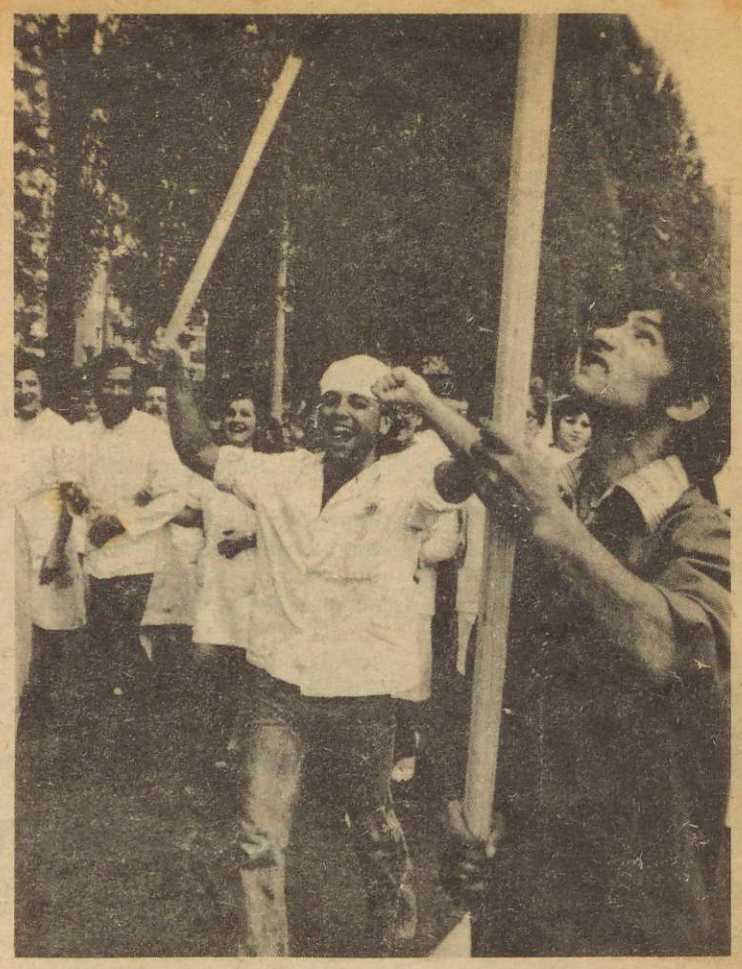
Al braccio di ferro che il padronato impone, la Flm risponde radicalizzando la lotta in fabbrica, cresce la combattività, con cortei interni e articolazione delle forme di lotta, comprese quelle per cui la Federmeccanica è ricorsa alla magistratura.

Alla disponibilità di Lama a trattare sul 'primo punto' della piattaforma padronale, l'assenteismo; alla decisione delle Confederazioni di garantire una tregua sindacal-elettorale, i metalmeccanici rispondono con una autonoma linea di lotta, durante e oltre le elezioni.

E la decisione di manifestare a Roma è sempre di grande rilievo politico. Nel '73 fu fatto cadere il governo Andreotti, ma c'era allora una opposizione istituzionale che trasferiva all'interno del quadro politico la pressione di lotta. Diverso fu il risultato dell'imponente mobilitazione del 2 dicembre 77: ci fu l'incontro dei diversi soggetti sociali, ma non una continuità che ne costruisse, e saldasse una convergenza di interessi e obiettivi. Il quadro politico inoltre si richiuse sulle lotte; il Pci passò infatti dall'astensione al sostegno al governo. Fu la svolta da un ruolo politico delle lotte capace di scuotere gli equilibri e aprire contraddizioni al loro uso strumentale, nell'illusione di dare stabilità al quadro politico.

Il fallimento della 'grande maggioranza' è oggi sotto gli occhi di tutti.

Segue a pagina 2



Pubblico impiego: sciopero generale nella settimana?

Roma- Una contrastaa assemblea dei delegati del pubblico impiego (1500) ha discusso sull'atteggiamento del governo. Oggi si riunisce il consiglio dei ministri per la definizione del decreto applicativo dei contratti scaduti. La segreteria Cgil Cisl Uil esaminerà le decisioni, per confermare o meno la manifestazione nazionale che è stata chiesta entro questa settimana. Aspetta forse cambiamenti significativi nella volontà del governo di fornire dirigenti e militari? I rappresentanti delle categorie all'assemblea sembravano molto meno illusi e hanno chiesto iniziative di lotta.

A pagina 3

Parlerà del suo piano

Nicolazzi al Consiglio dei ministri

Roma - Si riunisce questa mattina il Consiglio dei ministri. Tre gli argomenti in discussione: l'aumento ai dipendenti pubblici i cui contratti sono scaduti nel '78 e agli addetti alle forze di pubblica sicurezza e infine lo slittamento dei termini della denuncia dei redditi.

Si discuterà anche del risparmio energetico sulla base di proposte che farà il ministro Nicolazzi; è escluso che i ministri prendano decisioni definitive in merito. Un angolo della riunione sarà riservato, come d'obbligo al problema dell'ordine pubblico. Il Consiglio dei ministri dovrebbe stanziare circa 70 miliardi per 'ammodernamenti'.

Giovanni Moro e Franzoni per il voto a sinistra

I movimenti cattolici progressisti in occasione delle prossime scadenze elettorali sono intenzionati a votare ed a far propaganda per il voto a sinistra. Questo è quanto emerge dagli ultimi interventi di Don Franzoni, del Movimento federativo Democratico (dove milita il figlio di Moro, Giovanni) e di Com-Tempi nuovi. I cattolici affermano che dalla perdurante crisi del paese non si esce senza una profonda trasformazione sociale che si attui mediante l'unione tra le masse cattoliche, socialiste e comuniste del paese; un'unione che non potrà non far sentire il suo peso a livello governativo. Da qui la critica all'arretramento e all'atteggiamento di chiusura della Dc.

Dall'autista dello scuola-bus

Violentata una dodicenne

L'Aquila - Una bambina di dodici anni è stata violentata dall'autista del pulmino del Comune che ogni giorno la accompagnava a scuola. L'episodio è accaduto alcune settimane fa, ma in un primo momento la bambina non ha raccontato nulla, poi ha trovato il coraggo di parlarne ai genitori che hanno subito sporto denuncia. Francessco Carissimi, 35 anni, sposato e padre di due bambini, ieri è stato arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di sequestro di persona, corruzione di minore, atti di libidine e diffusione di riviste pornografiche in quanto è stato accertato che faceva circolare sullo 'Scuola-bus' riviste dal contenuto osceno.

Metalmeccanici

Le indicazioni del direttivo Flm, mentre si prepara l'assemblea nazionale dei delegati

Tutti a Roma dopo il 10 giugno

Roma - Sono in atto i preparativi organizzativi dell'assemblea dei delegati Flm, che inizia a Rimini domani mattina e terminerà il 26. L'assemblea si svolge al Palazzetto dello Sport .

Funziona da oggi fino alle 13 di domani una segreteria logistica alla Promozione Alberghiera, Divisione congressi (T. 0541/52269—52392). È organizzato inoltre il trasporto dalla stazione al luogo dell'assemblea.

Segue dalla prima

La manifestazione del 79 si svilupperà in un quadro completamente diverso dai precedenti, caratterizzato dall'offensiva dc, dalla crisi di strategia della sinistra storica, e da una situazione molto instabile nei rapporti tra le forze politiche. Per nulla definito inoltre nelle scelte di politica economica. Perciò con grande capacità di incidere anche sull'assetto istituzionale, che si delineerà dopo le elezioni, ma soprattutto sui contenuti e sul processo di ricostruzione di una strategia della sinistra. È l'occasione per ricollocare come centrale la 'question eoperaia' e dei movimenti di lotta. Se veramente assumerà questa dimensione, non sarà soltanto la manifestazione dei meccanici, e non solo sui pur importanti obiettivi di piattaforma. Sono sul terreno, per tutti, i problemi della democrazia, della politica energetica, dell'occupazione e del mezzogiorno, della casa, dei precari della scuola e della scuola più in generale, del fisco e delle pensioni. Non si tratta affatto di porre in una scadenza di lotta tutti gli obiettivi, al contrario questi è bene siano quanto più chiari, 'limitati' e definiti possibile. È un discorso più generale: il conseguimento di questi obiettivi, per le diverse categorie e settori sociali, non è possibile se non si blocca, scontrandosi duramente, l'operazione che Dc e fronte padronale conducono, senza esclusione di colpi, per spostare seccamente i rapporti di forza nel paese. E questo non è possibile se non si rimette in discussione e in crisi la linea delle maggiori forze della sinistra e quella dominante nel sindacato. La scelta tra reggere lo scontro o collaborare è molto netta. Si tratta di raccogliere attorno all'iniziativa dei metalmeccanici tutte le forze decise ad opporsi e a sostenere fino in fondo il livello dello scontro. Senza un progetto di ampio respiro, e di ricomposizione del blocco sociale anticapitalistico, i metalmeccanici da soli non possono vincere. Dai movimenti democratici a quello antinucleare, dai disoccupati ai giovani e gli studenti, a quanti lottano per il diritto alla casa e nei quartieri, al possibile e necessario incontro di esperienze del movimento delle donne con le lotte e i problemi che le lavoratrici vivono fino a quel nodo decisivo di incontro tra fabbrica e sociale che è la realtà dei nuovi assunti, tutti hanno un comune interesse: costruire intorno alla iniziativa dei metalmeccanici una grande capacità di mobilitazione e di confronto. Non come rituale solidarietà, ma al contrario per realizzare quell'incontro-scontro di esperienze, culture e problemi diversi che è la condizione per il rilancio in avanti della continuità e unità di lotta dei diversi soggetti non 'centralizzata' e non frantumata, ma capace di comporsi a progetto, e pratica, di trasformazione della società.

Iniziava ieri sera alle 20 l'incontro fra il ministro del lavoro Scotti e i tre segretari Flm Galli, Bentivogli e Mattina. Subito dopo era previsto l'incontro di Scotti con Massacesi. La segreteria Flm ha tenuto a chiarire che l'incontro non può avere carattere di mediazione, ma di 'pura sollecitazione alla riapertura del tavolo naturale del negoziato'. Intanto il direttivo, conclusosi l'altro ieri a tarda sera, ha definito le proposte di scadenza di lotta: una manifestazione a Roma dopo il 10 giugno, con sciopero di otto ore; cinque ore di scioperi articolati fino al 25 maggio e assemblee di fabbrica il 28 e 30. È stata rispettata la decisione della segreteria della federazione Cgil Cisl Uil di sospendere iniziative di lotta esterne nel periodo elettorale.

Si attendono ora le indicazioni dell'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici.

A Cassino, Termoli, Avellino, Napoli

Il 25 giornata di lotta del gruppo Fiat

Torino - Riunitosi ieri per fare il punto sulla giornata di lotta indetta per il 25 dal gruppo Fiat, l'esecutivo nazionale non solo ha mantenuto la scadenza, nonostante la concomitanza con l'assemblea di Rimini, ma ha portato da 3 a 8 le ore di sciopero. Venerdì dunque si ferma la produzione Fiat: 'Per riconfermare - spiegano in lega a Mirafiori - che secondo noi la vertenza contestuale ai contratti e i contratti stessi sono un'unica partita'. Il legame tra le vertenze dei grandi gruppi, di questa come di quella Olivetti, e i rinnovi contrattuali si coglie nella prima parte della piattaforma.

È il nodo delle scelte di politica industriale del padronato e di come il sindacato può incidere: 'Infatti, per quelc che ci riguarda, noi puntiamo non solo ad avere 'informazioni' dall'azienda ma a costringerla sui nostri obiettivi. In questo caso l'obiettivo è il riequilibrio produttivo del sud: e la conseguente risposta sindacale alle posizioni della Fiat, che dichiara apertamente di non considerare il meridione un terreno di sviluppo, non poteva essere che una 'discesa' in massa degli operai del nord verso gli stabilimenti meridionali del gruppo. Quattro le manifestazioni previste. A Cassino si concentreranno le carrozzerie di Mirafiori di Rivalta e della Lancia di Chivasso, a Termoli le meccaniche, ad Avellino lo stampaggio e a Napoli la componentistica. A Torino non è prevista nessuna manifestazione: dopo i picchetti, che dovranno bloccare anche la direzione generale di corso Marconi, operai e impiegati potranno trovarsi in corso Bolzano. Lì infatti si svolge la manifestazione per la vertenza fisco, che vedrà mobilitata tutta la zona S. Paolo,dove è stato dichiarato uno sciopero generale di 8 ore, al comizio di Cesare Del Piano.

Libro bianco sulle Officine Campo Marzio

Rovereto - Con un libro bianco (Officine Campo Marzio - Flm Trento - Ed. Uomo, città e territorio) operai e Flm denunciano la liquidazione a parte della Montedison della Officine Campo Marzio a Rovereto, per riaprirle a Milano. La ricostruzione della vicenda, fino alla liquidazione della Ocm da parte dell'Anec Montedison, indica in modo esemplare il estino di certa industrializzazione che ha caratterizzato lo sviluppo economico della zona e testimonia il tipo di intervento nel campo delle aziende a partecipazione statale. Nel 1968 Coune e Prvincia concedono a prezzi irrisori 15 ettari di terreno, infrastrutture, mutui, energia gratuita a un gruppo privato (Meoni e Giommoni), che attorno all'Archifar farmaceutica e alle Ocm (impiantistica) creano due aziende fantasma al solo scopo di ricevere sovvenzioni. Devono occupare 450 dipendenti, pena kla restituzione; gli accordi, come sempre, non vengono rispettati. Le Ocm si assestano su un livello occepazonale inferiore al 50% del revisto, e sebbene vengano impedite innovazioni tecnologiche si creano un discreto mercato di commesse. Ma non basta: la Montedison acquista il pacchetto azionario, attratta a un importante prodotto base nel campo degi antibiotici in possesso dell'Archifar. Le matalmeccaniche Ocm, che pur producono impianti per il settore chimico, non rientrano negli obiettivi dell'intervento, e si decide di liquidarle: si blocca la realizzazione delle commesse già ottenute a nulla valgono le richieste che vengono dal mercato dei paesi dell'Est; gli operai cessano di ricevere il litro di latte quotidiano conto la nocività; da febbraio sono in cassa integrazione a zero ore, e la Montedison cerca di risolvere il problema delle rivendicazioni con offerte di liquidazione. 'Vi sconfiggeremo a suon di milioni' afferma la direzione. E intanto il direttore ingegner Comino prende brevetti, macchinari, nonchè relativo stipendio per sconsulenza nella liquidazione, e se ne va a Milano per rifondare le Officine Campo Marzio che, a quanto pare, prosperano bene,. Rovereto, fiore all'occhiello del processo di industrializzazione nel Trentino, vede sgonfiarsi giorno per giorno il suo boom (Rovertex, Elios, Bianchi, Coppo, Bini...).

«Scopo del libro bianco - si legge nella pubblicazione - è che i delegati del Cdf, i lavoratori, diventino soggetti attivi della loro storia, non più spettatori passivi delle decisioni prese da qualcun altro, che considera il loro destino non diverso da quello di una macchina».

Roberto Pinter

La decisione di una manifestazione a Roma dopo il Consiglio dei ministri

L'assemblea del pubblico impiego chiede iniziative di lotta

Roma - 1.500 quadri del pubblico impiego ieri a Roma per l'assemblea nazionale di valutazione delle vertenze del settore. Erano quadri selezionati, ma dalle categorie veniva la richiesta di fissare la data dello sciopero generale, mentre i confederali erano propensi ad attendere il consiglio dei ministri che si svolge oggi.

Un'assemblea nel complesso molto tesa, iniziata male, con un livello di proposte molto arretrato. Poi i delegati si sono fatti interpreti della rabbia della categoria, fischiando il dc Marini, e soprattutto con una forte domanda di lotta, chiedendo una manifestazione a Roma nazionale entro la settimana (la segreteria verificherà domani l'andamento del consiglio dei ministri) e il collegamento con le categorie del settore privato. C'è la sensazione del filo che lega le vicende di pubblico impiego e dei metalmeccanici. In nessun intervento si è fatto però riferimento a questi due anni di applicazione della politica dei redditi nel pubblico impiego, bilancio che è ormai patrimonio dei lavoratori e che si è espresso nelle lotte degli ospedalieri, dei precari, dell'Inps dell'Alitalia, dei tranvieri di Bologna. Per la prima volta erano presenti i precari della 285 ma la loro richiesta di prolungare il dibattito non ha avuto risposta.

Dal coordinamento dei precari ai sindacati scuola tutti concordi sul rilancio delle lotte

Blocco ad oltranza di esami e scrutini

Milano- Dopo la decisione del coordinamento nazionale dei precari di rilanciare la mobilitazione contro la legge quadro attuando il blocco degli scrutini, anche il coordinamento dei non docenti ha indetto una serie di iniziative: sciopero di una giornata per venerdì 25 maggio, a cui seguiranno scioperi articolati negli altri giorni e blocco degli straordinari. Quest'ultima iniziativa si collega concretamente alla lotta dei precari, visto che senza lavoro straordinario non è possibile preparare tutte le operazioni burocratiche necessarie, per gli scrutini.

Nell'affollato coordinamento che si è tenuto lunedì all'università statale, i precari hanno ribadito la volontà di non creare momenti separati di lotta tra lavoratori stabili e precari, visto che l'attacco, condotto non solo attraverso il taglio della spesa pubblica, il blocco dell'occupazione, l'obbligo dello straordinario ma anche attraverso il decreto Pedini la mini riforma della scuola media, coinvolge precari e docenti, studenti e non docenti. Su questi temi, sulla discussione degli obbiettivi (illicenziabilità dopo 6 mesi di lavoro, aumento del salario, rifiuto dell'aumento dei carichi del lavoro) si svolgerà venerdì 25 maggio alle 16 una assemblea cittadina all'università statale.

A chi piace che non valga il decreto del pretore Paone

Roma [*pi.gia.*] - *Il coro dei consensi che si è levato dagli ambienti padronali, a seguito dell'annullamento da parte della Cassazione del sequestro Paone, era senz'altro un fatto scontato. Palazzinari e speculatori ritorneranno presto in possesso dei loro alloggi e potranno continuare a tenerli 'imboscati' magari per altri cento anni, tanto non è reato. La Dc fa festa, in piena campagna elettorale non si poteva proprio tollerare che le case fossero sequestrate, quando invece servono come 'merce' da scambiare con un bel po' di voti. Intanto al Comune di Roma, Argan tira un sospiro di sollievo, e può dormire sonni tranquilli, 'Mi rimetto alle decisioni della magistratura' - ha dichiarato dopo il provvedimento della Cassazione. Probabilmente anche gli sfrattati saranno costretti a 'rimettersi' alla magistratura e polizia quando verranno a buttarli fuori di casa. Non ci aspettavamo però che reazioni positive all'annullamento ci fossero anche da parte sindacale; ci riferiamo alla dichiarazione fatta dal segretario nazionale della Flc Giorgi , il quale ha detto: 'Non abbiamo mai creduto che provvedimenti del genere possano dare significative soluzioni a problemi drammatici quale quello delle abitazioni... occorre invece attuare il piano decennale, approvare le leggi ecc. ecc.'. Da parte sua la Filca-Cisl ha definito gravissima la dichiarazione di Giorgi, prendendo così nettamente le distanze. 'Non si tratta solo di trovare soluzioni per il lungo periodo - dice Conti della Filca-Cisl - c'è da risolvere il problema del dare una casa agli sfrattati colpendo la speculazione'. Siamo d'accordo anche noi, ma probabilmente Giorgi non ha fretta, perchè un tetto sulla testa lui ce l'ha, gli altri, gli sfrattati nel frattempo si arrangino... il Tevere ha tanti ponti.*

Domani, per il contratto integrativo scaduto da un anno

Sciopero a Napoli della Circumvesuviana

Napoli - Per otto giorni i lavoratori della Circumvesuviana hanno tenuto assemblea permanente nei locali della direzione aziendale: da oltre 6 mesi sono in lotta per il rinnovo del contratto integrativo scaduto a giugno '78. Anche nei giorni dell'occupazione, i dirigenti si sono resi latitanti rifiutandosi di rispondere al controllo e sviluppo degli investimenti per creare nuovi posti di lavoro e un servizio di trasporto adeguato ai bisogni della gente: abolizione degli appalti; istituzione della mensa e organizzazione del lavoro a misura d'uomo.

Sulla questione degli appalti c'è battaglia dura; infatti la Circumsesuviana, pur di non assumere, paga con i soldi della collettività - ben 2 miliardi all'anno a una dirtta, la Cisaf, che (fatti i debiti conti) ne ricava un profitto anuo di 700 milioni. Tra l'altro, la ditta Cisaf (effettua pulizie e manutenzioni di sedi ferroviarie e di treni), Che fa capo a un cognato dello on. Caldoro del Psi, usa attrezzature dalla Circumvesuviana ed i suoi dipendenti fanno parte del ciclo produttivo della Circumvesuviana. Con i soldi che illegalmente mangia da dieci anni, si sarebbero potuti fare nuovi treni, nuove stazioni, assumere decine di lavoratori in più. Adesso la lotta andrà a forme più dure; non ci sarà la tregua elettorale. Contro il taglio della spesa pubblica e contro gli appalti parassitari ci sarà sciopero giovedì 24 maggio non solo alla Cirmcumvesuviana ma anche nelle fabbriche dove si trova l'utenza operaia dell'importante ferrovia secondaria; Alfasud, Aeritalia, Alfa Romeo, Italcantieri. Lo sciopero riguarderà tutti gli autoferrotranvieri della provincia di Napoli: i lavoratori vogliono così rispondere uniti, in tutta la categoria, alle manovre delle controparti di dividere e frammentare lavoratori che - in aziende diverse - sono in lotta sui comuni obiettivi di un trasporto utile alla collettività, ai lavoratori e agli studenti pendolari. Questi obiettivi sono raggiungibili con un contratto integrativo adeguaro agli interessi degli addetti della Circum e a quelli dell'utenza: nuova occupazione, investimenti per servizi efficienti, organizzazione del lavoro.

R. di Francesco

Sciopero per il contratto, oggi assemblee

Domani resteranno chiusi gli uffici parastatali

Roma - E indetto per domani lo sciopero nazionale dei lavoratori parastatali. Oggi si svolgono assemblee sui posti di lavoro. I lavoratori protestano per 'la posizione negativa e intransigente della controparte' nella trattativa per il rinnovo contrattuale, sia per le richieste economiche sia per la parte riguardante l'informazione. La Dep (delegazione enti parastatali) presenterà oggi un nuovo documento, in base al quale il sindacato valuterà la possibilità di ripresa delle tratative. La vertenza interessa circa 150.000 lavoratori di 150 enti pubblici e economici.

Intanto i lavoratori del parastato si muovono anche a livello provinciale. A Genova la lotta è iniziata venerdì scorso; sabato una affollata assemblea ha deciso di protarre l'agitazion fino alla scadenza nazionale di giovedì. i lavoratori dopo una serie di iniziative . Ieri si è svolto uno sciopero provniciale di quattro ore, oggi si svolge una nuova assemblea. I lavoratori, che hanno constatato la volontà della Flep di stravolgere e frenare la lotta, hanno deciso di dar vita ad un comitato di lotta, da affiancare alla segreteria , per garantire che le forme di lotta decise dalle assemblee vengano portate avanti.

Minaccia l'intervento della Ps contro i lavoratori

Nuova provocazione Alitalia

Milano - I tre uffici del reparto prenotazione passeggeri Alitalia ieri mattina sono rimasti fermi un'ora per sciopero.

È stata la risposta dei lavoratori di fronte alle minacce dell'azienda di far intervenire la polizia se Flora Frati non avesse lasciato gli uffici. Flora, di cui abbiamo già parlato, è stata licenziata venerdì scorso perchè a detta dell'Alitalia la sua moralità non era consona a quella dell'azienda.

Durante un'assemblea generale i lavoratori dell'Alitalia avevano deciso di respingere il licenziamento programmando varie forme di lotta fra cui 4 ore di sciopero con assemblea e il mantenimento di Flora sul suo posto di lavoro. Ma ieri mattina l'Alitalia è nuovamente intervenuta in modo chiaramente provocatorio e così i lavoratori del reparto prenotazioni passeggeri hanno risposto con un'ora di sciopero oltre al pacchetto già concordato.

Pordenone

In lotta i lavoratori Enti locali

Pordenone- Si è svolto ieri a Pordenone uno sciopero provinciale degli enti locali. Assemblee di zona attivo dei delegati hanno espresso più volte volontà di caratterizzare con decisioni dei lavoratori, non calate dall'alto, la lotta per il contratto, intrecciando le scadenze nazionali con quelle locali: oggi e domani si svolgeranno quindi scioperi articolati (12 ore complessive) in tutti i servizi, col blocco degli sportelli.

Licenziamenti alla Odino Trasporti

Milano - Alla Odino Trasporti sono in agitazione i lavoratori Da ieri mattina sono arrivati 25 telegrammi di licenziamento, dopo che la ditta aveva già operato 12 trasferimenti a Genova, continuando a vuotare la sede di Milano e ne aveva proposti altri in altre sedi. L'altra mattina, i lavoratori con sede in viale Sondrio avevano trovato la porta chiusa e il materiale già traslocato. Hanno subito dato vita ad un'assemblea permanente.

La ristrutturazione taglia un intero reparto

160 licenziamenti all'Imi

Roma (agenzia) -Da oggi per 160 lavoratori della 'Lmi' un'azienda del settore della metallurgia non ferrosa, decorre il provvedimento di licenziamento deciso dalla direzione del 'gruppo Orlando' come effetto di una ristrutturazione che prevede il taglio di un intero reparto. Quale risposta al licenziamento i lavoratori di tutto il gruppo occuperanno gli stabilimenti lombardi, liguri e toscani.

Prime testimonianze

La polizia ha torturato Roberto

Roma- Dopo Roberto Rotondi, il compagno dell'autonomia pestato a sangue (blocco renale, ferite lacerocontuse, ematosi, estese su tutta la regione pettorale) da agenti di polizia durante gli incidenti nel quartiere Monte Mario, lo scorso venerdì, un altro giovane, è stato massacrato di botte sempre dagli stessi solerti agenti del commissariato Primavalle.

I fatti: una vettura ferma in piazza Mario Salvi avrebbe insospettito una 'volante' . Dentro la vettura, un giovane che alla richiesta degli agenti è risultato sprovvisto di documenti; li aveva smarriti (come risulta da regolare denuncia) alcuni giorni prima.

Gli agenti lo hanno portato al commissariato Primavalle 'per accertamenti'. Nel tragitto, invece, il giovane avrebbe subito gravi percosse tanto da dover essere portato al Santo Spirito . Poi è stato arrestato per 'oltraggio e resistenza'.

Siamo in grado, inoltre di smentire la versione ufficiale data dalla questura sul pestaggio del compagno Roberto Rotondi.

Secondo gli agenti infatti le escoriazioni e le ferite Roberto se le sarebbe prodotte in una collutazione con gli agenti che procedevano al suo fermo. La realtà è un'altra e lo conferma il nostro compagno, Luca Del Frà, ferito da un colpo di pistola mentre, ad un passaggio a livello, si trovava vicino alla volonte della polizia che aveva arrestato il compagno. Luca, dopo essere rimasto ferito è andato al policlinico Gemelli per farsi curare la ferita: per un lungo pezzo del tragitto Luca stava su una moto dietro la volante che portava Roberto Rotondi al commissariato ed ha visto gli agenti più volte infierire sul compagno, sbattendogli la testa sul vetro del finestrino picchiarlo, con i calci delle pistole mentre il compagno cercava in tutti i, modi di sottrarsi dal pestaggio. Ad un incrocio la moto di Luca si è affiancata alla volante e il compagno ha visto chiaramente Roberto che veniva sbattuto contro lo spigolo di un finestrino. Per il,compagno dell'autonomia il pestaggio è continuato al commissariato di Primavalle, e poi, secondo le informazioni raccolte dai compagni, in questura. Roberto è stato ricoverato in gravi vondizioni, al Policlinico e lì, piantonato è imputato di 'tentato omicidio' l'accusa sarebbe quella di aver lanciato molotov contro la polizia.

Per gli agenti di primavalle, responsabili di due pestaggi nel giro di pochi giorni, nessun provvedimento. Nessun provvedimenti anche per il dirigente di Ps Vincenti visto sparare contro i compagni (era stato visto anche il 12 maggio quando morì Giorgiana Masi).

Scarcerato intanto il libraio Andrea Tassi imprigionato per una pistola regolarmente denunciata

Tra i ricercati Sergio Adamoli figlio dell'ex sindaco Pci di Genova

Prime smagliature nell'inchiesta genovese contro le Br': nella giornata di ieri è stato scarcerato dal pretore Odero il libraio Andrea Tassi arrestato perchè trovato in possesso di una pistola regolarmente denunciata con la sola imprecisione dell'indirizzo.

Le armi trovate nel corso delle numerose perquisizioni fatte dai giudici genovesi si riducono a quelle rinvenute nella casa di Claudio Bonamici, trovato in possesso di candelotti d'esplosivo detonatori e miccia a combustione lenta. A casa del prof. Fenzi è stata trovata solo una pistola Beretta con la matricola cancellata. Enrico Chiossone aveva un fucile, ricordo della guerra partigiana. L'inchiesta genovese han detto i giudici, è indipendente da quella padovana.

Genova-Non una parola in difesa del suo, militante, l'operaio dell'Intalsider Rivanera, è venuta dall'organo ufficiale del Pci, l'*Unità* . Anzi in un corsivo breve la testata comunista ha preso le distanze per l'ennesima volta dal tesserato accusando il Tg2 di aver strumentalmente attribuito al Rivanera il comizio commemorativo seguito all'uccisione dell'operaio Guido Rossa. Tanto livore si spiega soltanto con una linea politica che, invece della chiarezza, sceglie di avallare l'operazione di sei giorni fa del generale Dalla Chiesa, anche se questa è chiaramente anti-Pci.

Infatti ra gli ultimi mandati di cattura compare anche quello preannunciato ad,arte di Sergio Adamoli, medico, per lnghi anni militante del partito, figlio dell' ex sindaco genovese Gelasio, al quale era già stat inviata una comunicazione giudiziaria negli scorsi mesi. Più di cento le perquisizioni compiute sino a questo momento, in casa degli stessi iscritti del Pci. A testimoniare dell'incertezza degli inquirenti c'è anche l'ultimo arresto, dell'altroieri, a Lorenzo, La Paglia. Suo fratello era già stato trasferito in carcere con un mandato di cattura che si riferiva..a Lorenzo. Ora i due fratelli sono ambedue detenuti e non è dato sapere quali specifici reati siano loro contestati.

Ieri, così come avevano annunciato i giudici istruttori, sono stati forniti i primi elementi alla stampa. In un comunicato si conferma che mandati di cattura sono quattrodici. Gli altri quattro arresti sno avvenuti per reati contestati durante le perquisizioni. Enrico Fenzi, Enrico Chiossone e Claudio Bonamici saranno processati per direttissima. Il fuciale da guerra di Enrico Chiossone, un ricordo della guerra partigiana, è tra le armi contestate. Il giudice istruttore ha quindi aggiunto che, a suo parere, i quattrodici arrestati sarebbero stati tutti in contatto tra loro, ma si tratterebbe di pesci piccoli manovali della banda armata, con compiti di reclutamento e di individuazione di obiettivi. Si tratterà quindi di edere in base a quli elementi di prova si potranno processare queste 'pedine' delle Br, sempre che siano 'fiancheggiatori' reali dei terroristi. Sembra piuttosto che i magistrati si siano fatti prendere la mano da' n'operazione lettorale orchestrata dagli uomini del generale Dalla Chiesa ai danni dell'intera sinistra ligure.

A Torino si discute degli esami-truffa

Torino -Si sono svolte oggi in alcune scuole di Torino le prime assemblee e riunioni sull'articolo 14 della legge che regolamenta gli esami di maturità, comparsa sulla Gazzetta Ufficiale n. 129. La notizia di questo articolo, che come vedremo modifica in modo 'sostanziale' il regolamento finora in vigore, si stà spargendo per le scuole in modo del tutto casuale, visto che non sempre i vari presidi si sentono tenuti a dare la notizia di quanto viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Ancora non sappiamo chi sia il geniale inventore di questa modifica, che prevede che la seconda materia sulla quale si viene interrogati oralmente (la prima viene comunque scelta dallo studente) sia comunicata al 'candidato' solo il giorno prima dell'orale e nonappena terminata la correzione degli scritti come avveniva fino all'anno scorso.

Un fatto di questo genere, che significa trasformare un fatto il cui valore 'culturale' ed 'educativo' è già assai discutibile come l'esame di maturità in un vero e proprio massacro, trova un suo precedente storico forse solo nella scelta di introdurre il latino come materia orale alla maturità scientifica nel '77.

«Proprio per la mancanza di informazioni -denuncia il Coordinamento medi di Torino- e per la difficoltà a mobilitarsi in un periodo come questo, è importantissimo che in tutte le scuole si convochino a partire da subito assemblee, o riunioni delle quinte. Come prime indicazioni emerse a Torino, riteniamo si possa giungere ad una forma di mobilitazione nazionale che imponga al Ministro una forma di presa di posizione ufficiosa che garantisca che la 'quarta materia' (quella indicata per ultima in ordine di preferenze dal candidato) non venga comunque assegnata.

Invitiamo gli studenti di tutte le città a dare al più presto notizia di sè con articoli, comunicati, mozioni, ecc. Prima del 31!!».

Già nel '69 aveva denunciato Freda e Ventura

Processo Juliano: oggi la requisitoria del Pm

Padova - Stamattina comincerà la requisitoria del pubblico ministero Covassi al processo contro l'ex dirigente della squadra mobile padovana Pasquale Juliano accusato di violazione della legge sulle armi e di istitgazione a falsa testimonianza. Juliano, come è noto è il commissario che molto tempo prima che venissero incriminati Freda e Ventura li aveva denunciati come responsabili di vari attentati terroristici.

Juliano, che ora è questore a Matera è stato per tutti questi anni oggetto di accuse pilotate da destra e fatte proprie da alcuni ambienti della magistratura. Nell'udienza di ieri, oltre ad alcuni fascisti era stato sentito anche l'ex capo dell'ufficio politico della questura di Padova Molino.

Processo Franceschi: falsa testimonianza

Sei mesi all'agente di Ps Domenico Parente

Milano - Il pubblico ministero Gino Alma, quel sornione orso in letargo da noi descritto ieri, si è improvvisamente svegliato; ma s'è destato male. Ha infatti chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove dell'agente di Ps Domenico Parente, accusato di falsa testimonianza nell'ingarbugliata matassa del processo Franceschi in cui sfilano uno dopo l'altro, bugia che segue bugia, ex prefetti ed ex questori responsabili politici dell'omicidio del giovane studente della Bocconi. Anche il Parente, come gli altri, era caduto in palese contraddizione con gli interrogatori subiti durante la fase istruttoria del processo: «Se il reato di falsa testimonianza fosse stato commesso durante la fase istruttoria oggi sarebbe prescritto. Se è stato commesso davanti a questa corte, noi non lo sappiamo». Con queste 'pelose' affermazioni il Pm ha chiesto l'assoluzione . Gli avvocati Janni e Pecorella hanno comunque insistito nella loro richiesta e il Parente è stato condannato dopo un'ora di camera di consiglio dal presidente Cusumanno. Gli sono state concesse le attenuanti generiche. Come richiesto dagli avvocati accusatori dovrà pagare mille lire, simbolicamente, come danni alla parte civile. Quindi gli sono stati comminati sei mesi di carcere con la sospensione della pena e la sospensione per cinque anni da tutti i pubblici uffici.

La condanna non sarà però trascritta nel casellario giudiziario. Nei prossimi giorni continuerà il processo, anche se ormai pare definitivamente ingarbugliato il bandolo delle responsabilità soggettive degli uomini di Ps.

Padova

Assolto il capitano di Ps Daniele Bellu

Padova- È stato assolto perchè il fatto non costituisce reato il capitano di pubblica sicurezza Daniele Bellu, comparso oggi davanti al tribunale militare di Padova per rispondere dell'accusa di disobbedienza aggravata.

Secondo il capo d'imputazione, il cap. Bellu 'il 17 marzo 1978 ometteva di eseguire l'ordine attinente alla disciplina di uscire dall'ufficio del colonnello intimatogli dal tenente generale, Giovambattista Arista'.

L'accusa si riferiva ad un colloquio durante il quale il Gen. Arista informò il capitano che quest'ultimo era stato sottoposto a inchiesta disciplinare. Bellu aveva chiesto spiegazioni ed era sorta una breve discussione, che si era conclusa con l'intimazione al capitano, da parte del generale, di lasciare l'ufficio.

Le dinamiche della Chiesa italiana dopo l'assemblea dei vescovi della Cei

La linea Casaroli che punta a disimpegnare la Chiesa italiana dall'intervenire pesantemente nella politica italiana è passata. La cosa non era affatto scontata, il ruolo decisivo l'ha giocato Wojtila che sembra dimostrare una linea diversa da quella dei primi mesi quando l'ignoranza di tutti i risvolti delle vicende italiane forse si accompagnavano alla necessità di non farsi rifiutare dalla curia romana come un intruso in quanto Papa straniero imposto da Cardinali stranieri per uscire dall'impasse determinata dai contrasti tra gli italiani in conclave. Il documento dell'Assemblea dei Vescovi è nettamente diverso da quello del Consiglio di Presidenza della Cei di fine marzo che invece sparava sulla legge sull'aborto che attaccava i massmedia, le ideologie radicalmarxiste ed esigeva coerenza di comportamenti nel voto. Dopo è morto Villot, è stato nominato Casaroli, probabilmente si sono fatti sentire i Vescovi prgressisti mentre la stessa Azione Cattolica usciva con una posizione abbastanza neutra politicamente e per di più abbastanza impegnata socialmente. Lo scontro è stato forte. Si è venuti a sapere che il Card. Poletti aveva preparato un documento molto duro bloccato da Casaeoli.

Nel documento i Vescovi prendono atto 'del diffuso atteggiamento di stanchezza e di scetticismo che trova una sua immediata spiegazione nelle vicende talora disorientanti e deludenti della vita politica dei nostri giorni'. I cristiani non possono disimpegnarsi e si fa un elenco di 'valori' a cui richiamarsi tra cui il rispetto della vita umana ('sacra dal primo all'ultimo istante') ma senza alcun cenno alla legge 194. La parte più specifica del documento è questa: 'non ogni scelta politica è compatibile con l'adesione al Vangelo.

È anzi chiaro l'obbligo del credente di ispirarsi come in ogni atto così anche in questo, a una esigente coerenza con i contenuti della propria fede'. L'espressione è ambigua e può essere anche interpretata in senso rovesciato a quello tradizionale e cioè: chi sta con la Dc non è coerente col Vangelo. I cattolici indipendenti nelle liste del Pci hanno subito cantato vittoria ed a ragion veduta Infatti nel '76 furono quasi scomunicati, ora afffermano che il Papa straniero è servito a qualcosa. Per il resto il documento dei Vescovi fa analisi molto fragili; parla di violenza, di droga, di pornografia, dei doveri oltre che dei diritti ec.... Pochissimo dice sulla situazione sociale e sull'occupazione. La preoccupazione è tutta per la riaffermazione di valori ideali ed etici che è astratta e mistificante se non si confronta coi problemi quotidiani della gente. Ma non ci sono i rituali appelli all'unità nel voto che dopo il referendum sul divorzio erano tornati a galla. L'altro fatto è il discorso del Papa in chiusura dell'Assemblea: vi si accetta il documento vi si dice che esso impegna tutti (evidentemente molti non erano d'accordo) e si comunica la nomina di Mons. Ballestrero a Presidenre dellaCei in quanto ha avuto la maggioranza delle opinioni favorevoli dei Presidenti delle Conferenze regionali dei Vescovi Benelli è servito. Mons. Ballestrero ha fama di uomo spiritualista, religioso. Già superiore di un Ordine religioso di media importanza (i Carmelitani scalzi), è stato Arcivescovo di Bari prima di passare un anno e mezzo fa a Torino dove la sua è giudicata dai cattolici progressisti una 'non-linea', in effetti una posizione che tende a far rifluire negli alvei tradizionali tutto quanto si era messo in movimento ai tempi del Card. Pellegrino.

NS per la democrazia proletaria ad Ala

Affermazione della lista d'opposizione

Trento - I risultati delle elezioni comunali di Ala (un comune di 7.000 abitanti in provincia di Trento) erano estremamente attesi come ulteriore test (dopo le elezioni regionali di novembre) in previsione di quelle del 3 e del 10 giugno. In effetti tutta la campagna elettorale ha risentito della prossimità di queste scadenze nazionali e quindi si è trattato di un voto fortemente politico, dove le vicende locali hanno assunto una valenza politica più generale. Riteniamo quindi utile leggere i risultati di questa consultazione con un occhio puntato alle elezioni politiche anche se va tenuto conto della limitatezza di questi risultati. La Dc perde qualche voto rispetto a novembre ma ne perde ben 240 rispetto al 20 giugno '76 e questo è il primo dato significativo se si pensa al fatto che la Dc in genere tiene di più nelle elezioni amministrative e che gli esponenti fascisti dell'Msi della zona erano inclusi nella lista dc. Il Pci perde 13 voti rispetto a novembre e ben 271 rispetto alle politiche del '76 e perde un seggio (da 3 a 2 consiglieri). Il Psi risale la china rispetto al disastroso risultato di novembre grazie ai voti radicali (quasi tutti i voti di 'nuova sinistra' a novembre sono andati al Psi, visto che il Pr non era presente), senza i quali avrebbe perso anch'esso un seggio e conferma, nella sostanza i voti del '76 e i tre consiglieri. Confermata la crescita del Pptd (il partito pseudo autonomista locale) che aumenta i propri voti e va a due seggi. Crescendo in voti rispetto a novembre anche il Pri e Psdi (quest'ultimo ha però perso due seggi): tutti questi recuperando dai partiti minori non presenti (Pli, Dem. Naz. e lista per il referendum).

Dato significativo è, come dicevamo, il buon risultato della lista di Nuova Sinistra per la Democrazia Proletaria, che (con il 2,83%) ottiene un consigliere comunale (il compagno Paolo Tessadri) ed aumenta i voti rispetto a quelli presi a novembre da Dp: va però purtroppo detto che della 'nuova sinistra' di novembre (formazione che comprendeva settori di Lotta Continua ma sotto la forte egemonia del partito radicale) ben poco è andato alla lista dell'opposizione che raccoglieva i compagni che si sono impegnati ad Ala per battere la Dc e chi l'aiuta a governare. Questa affermazione della lista di Nuova Sinistra per la Democrazia Proletaria è una conquista di un consigliere comunale, oltre a testimoniare la volontà di opposizione e di lotta, costituisce dunque un importante premessa per andare avanti nella costruzione di nuove battaglie di classe in questa grossa realtà nella provincia di Trento.

Promossa da *Rossovivo,* vi aderiscono Pr, Qdl, Loc ed Lc. Si terrà a Caorso

Manifestazione antinucleare il 26 maggio

Roma - Verrà presentata questa mattina, nel corso di un dibattito a Radio Onda Rossa, la manifestazione antinucleare nazionale del 26 maggio a Piacenza, promossa dai Comitati che si riconoscono nella rivista *Rossovivo* (di cui uscirà tra pochi giorni il secondo numero) e a cui hanno aderito il Partito Radicale, il *Qdl,* la Loc ed Lc. Secondo i promotori, questa iniziativa non intende contrapporsi alla grande manifestazione di sabato scorso a Roma, ma vuole differenziarsene nei contenuti, in particolare per ciò che riguarda il rapporto tra movimento antinucleare ed altre forze sociali. Infatti gli stessi promotori della manifestazione di Piacenza, che in gran parte fanno riferimento all'area dell'Autonomia, non nascondono le divergenze nei confronti del Comitato per il controllo sulle scelte energetiche, a cui addebitano l'accusa di condurre una battaglia con obiettivi e forze eterogenee. Ma in realtà, anche alla luce della manifestazione del 19, questa accusa è più che altro ideologica e settaria, non tenendo conto delle caratteristiche del movimento antinucleare in Italia. La manifestazione del 26 maggio, originariamente prevista per il 3 giugno (in concomitanza con una giornata internazionale di lotta) è stata in seguito spostata a causa delle elezioni, e la scelta della località è caduta su Piacenza, a poca distanza dalla centrale di Caorso, ferma da diverso tempo a causa dei continui guasti e della mancanza delle minime norme di sicurezza. Secondo le notizie riportate ieri dal *Manifesto*, la centrale di Caorso è ormai diventata una pattumiera, tanto che sono state trovate lattine di Coca-Cola nel sistema di aspirazione e filtraggio delle acque di raffreddamento.

Scongiurato un possibile grave incidente alla centrale

Lattine di Coca nel condensatore nucleare

Sempre a proposito della centrale di Caorso, riportiamo una lettera significativa scritta dai lavoratori addetti alla decontaminazione di indumenti e attrezzature:

Siamo i decontaminatori della Centrale Nucleare di Caorso, da circa due anni andiamo denunciando le impossibili condizioni in cui siamo costretti a lavorare.

Il nostro lavoro, consistente nella decontaminazione di indumenti e di attrezzature contaminati, si svolge principalmente in due ambienti: la lavanderia per gli indumenti; l'officina 'calda' [cioè l'officina riservata ai materiali contaminati] per le attrezzature.

Questi due locali sono dei veri e propri bunker: nessuna apertura verso l'esterno; l'illuminazione è artificiale [al neon]; il ricambio dell'aria è assicurato da un sistema di ventilazione rumorosissimo [mediamente circa 80-90 decibel]. Tutto il sistema di ventilazione è risultato, durante questi due anni, poco funzionale. Inoltre gli scarichi delle vasche di decontaminazione sono spesso itasati, provocando l'allagamento della lavanderia di acqua contaminata con conseguente contaminazione dell'ambiente stesso in cui siamo costretti a lavorare.

Agli scioperi dei lavoratori della centrale, indetti per protestare contro queste condizioni di lavoro pericolose, la direzione Enel ha sempre risposto con molte promesse e pochi fatti, sfuggendo sempre alle proprie responsabilità.

A questo punto ci siamo decisi a scrivere questa lettera ai giornali con la speranza che la forza della stampa contribuisca a renderci un lavoro, se non a misura d'uomo, almeno sopportabile.

I decontaminatori della Centrale Nucleare di Caorso

P.S.: siamo disponibili per eventuali chiarimenti.

Domani a Bologna

Processo alla Sip per gli aumenti

Inizia domani presso il tribunale di Bologna il processo contro due dirigenti della Sip accusati di falso in bilancio al fine di ottenere aumenti delle tariffe telefoniche nel 1975. Gli avvocati di parte civile (i difensori degli utenti telefonici) hanno citato come testimoni anche Lama Benvenuto, e Carniti, perchè confermino i dati di un'indagine sindacale secondo la quale la truffa ammontava a 97 miliardi. La parte civile chiede la restituzione di 150 miliardi di lire frodati a 9 milioni e mezzo di utenti.

Citati come testi sono anche Andreotti, Donat Cattin e Orlando che all'epoca faceva parte del Cip (comitato interministeriale prezzi) l'organismo truffato.*òq*

È sintomatico il fatto, come fa rilevare un comunicato delle sezioni sindacali dell'avvocatura di Stato, che la stessa avvocatura non si sia costituita parte civile, nonostante avesse concesso l'aumento tariffario proprio sulla base del bilancio ora ritenuto falso.

CORSIVO

Partito radicale, dimmi la verità

Il qualunquismo è una parola. Trasforma qualsiasi soggettività in un mostro inesplorato e da non esplorare. Una comunista di ferro come la Macciocchi va con i Radicali, un pendaglio da forca come Montanelli elogia Pannella sperando, non si sa mai, che questo Pr, dopo la ventata libertaria, occhieggi agli interessi dei macellai arricchiti e dei De Carolis. Pannella, questo mass-media modernissimo che penetra in uno spazio della coscienza abbandonato dai comunismi reali e dal cattolicesimo di maniera, questo prete laico e stregone del post-marxismo, non si difende dalle classiche accuse di qualunquismo con le solite schermaglie burocratiche. Il Pr non presenta programmi, usa simboli, invece di logiche argomentate. Non si parla di economia ma di onestà e di felicità, non nomina le classi ma parla di desideri unificanti. I suoi simboli sono i Referendum e i discutibilissimi digiuni.

Ma anche Sciascia è un simbolo. Sciascia non è solo - 'l'intellettuale' che ha scelto i Radicali. È l'intellettuale che ha cercato la Verità nel caso Moro, l'ha cercata all'interno della psicologia umana, dove la ferocia e la politica diventano categorie astratte e romanzo thrilling, ma l'ha cercata oltre i partiti e lo stato, oltre l'apatia. È un simbolo non indifferente! Pannella, nella conferenza stampa alla Tv di lunedì ha detto che il suo partito cerca l'unità su tutti i valori.

La cerca nei comunisti delusi dalle 'menzogne dei vertici', da chi vota Dc per un ideale di ordine e di cristiana bontà, da tutti quelli, e non importa il partito di appartenenza, che vogliono libertà, democrazia, vero socialismo e sono stanchi della partitocrazia, delle bugie, della politica come forme di dominio. Qui sta il nocciolo, come un tesoro da fiaba, del messaggio del Pr. I Radicali offrono a tutti la possibilità mitica e religiosa ma anche apparentemente moderna, tipica di un computer o di un'analisi del profondo, di poter arrivare alla Verità, di poter dire la Verità. Verità su che cosa? Dire che il Pr eredita il liberalismo borghese, la solitudine dell'uomo massa, il pacifismo socialista, l'individualismo che chiede di vivere e non di sopraffare, è ancora spiegare poco, in termini di messaggio. Il Pr afferma che c'è una Verità nel profondo degli uomini che si esprime in modi diversi, dall'antinucleare all'affermazione azzardata e antistorica che anche in via Rasella a Roma ci fu una logica di morte da tutte e due le parti. [Certo a priori, ma molto a priori, si può pensare che il nazismo poteva essere vinto dall'idea libertaria, perchè l'odio nasce dall'odio e quindi anche il nazismo, in assenza di odio, non sarebbe mai nato]. Forse anche i messaggi dei primi cristiani avevano un contenuto simile, sciogliere l'avversione con l'amore e la non violenza. Fecero cadere un impero altamente inquinante e non più funzionale ma l'uomo è rimasto con le sue Verità nascoste, in attesa che qualcuno o qualcosa le valorizzi.

Pierot

DIBATTITO

Quale meccanismo dietro i provvedimenti giudiziari di natura politica?

di **Sergio Bologna**

Premessa: non credo che l'operazione avviata dalla magistratura a Padova il 7 aprile, immediatamente ripresa dalla magistratura romana ed ora dilatantesi a Genova, a Firenze e destinata ad estendersi a tempi brevi in altre regioni, sia riducibile a una manovra pre-elettorale. Certamente l'esito delle elezioni avrà notevole influenza, ma sarà una correzione di tiro non un cambiamento di fronte.

A monte di tutto ciò stanno tre ordini di problemi.

Primo: la decisione *unanime* del sistema politico di abrogare ogni forma di tolleranza, di togliere ogni sia pur indiretta forma di copertura, di smettere di strumentalizzare ai fini del proprio consolidamento e rafforzamento interno, ogni espressione legale e illegale di dichiarata, radicale opposizione ad esso, da sinistra.

Secondo: la decisione della magistratura come corpo separato di esercitare tutti i poteri di cui dispone, accettando sì l'avvallo, il suggerimento e la collaborazione del sistema politico, ma mantenendone anche le distanze, difendendo i propri privilegi sia rispetto al potere politico che al potere del capitale. La vicenda della Banca d'Italia insegni. In questo atteggiamento della magistratura, di essere sì espressione del sistema politico, ma espressione autonoma, credo che abbiano influito molto le vicende dei grandi processi politici da un lato e i recenti assassini di magistrati dall'altro. Aggiungo: questo atteggiamento della magistratura sembra rivelare anche l'intenzione di recuperare potere e autonomia rispetto sia al Ministero del Interni che rispetto ai corpi speciali antiguerriglia.

Terzo: la conoscenza e l'intelligenza ormai acquisita da parte di alcuni settori del sistema politico e della magistratura delle contraddizioni, e dei meccanismi di crisi *interni* all'area e alla storia delle formazioni politiche nate dopo il '68 ed evolutesi sia in forme legali che illegali, palesi o clandestine. Questo è il punto chiave ed èè quello su cui la nostra intelligenza e volontà debbono provarsi.

L'omogeneità del ceto politico

Io non credo che questi tre ordini di tendenze, maturati a lungo, avviati col governo di unità nazionale sanciti col rapimentoMoro e accellerati dalla crisi del governo d'emergenza, possano essere fermati o invertiti dall'esito elettorale, qualunque esso sia. Non bisogna farsi sviare dalle attuali dispute sulle possibili formule di governo post-elettorali. Occorre invece avere presenti due dati di fondo: la sostanziale *omogeneità* del ceto politico italiano nella gestione del potere, sia a livello centrale che periferico. È un ceto politico che pensa solo alla propria autoriproduzione e non è disposto certo a metterla in gioco. La sostanziale *convergenza* anche sul piano degli equilibri internazionali. Il sistema dei partiti è perfettamente cosciente di governare un paese che si trova in una collocazione strategica eccezionale nell'attuale fase storica: cerniera tra sfera sovietica e sfera americana cerniera tra Europa centrale altamente industrializzata e area mediterranea e mediorientale esportatrici di materie prime e importatrici di beni industriali e di consumo. L'Italia ha perso la sua funzione storica di esportatrice gratuita di merce-lavoro, ha finito di cedere maschi adulti al comando capitalistico Usa, canadese, latinoamericano, australiano, tedesco, svizzero, belga, francese ecc. La funzione di 'negrieri' è finita. Altre e ben più numerose masse di forza-lavoro affluiscono dai serbatoi dell'Africa, del Medio e del lontano Oriente e concorrono sui mercati de lavoro con la classe operaia occidentale, col proletariato terziario e asstito. È un attacco ai livelli di potere, di salario, di reddito ben più insidioso di quanto possano rappresentare l'inflazione e la repressione, congiunte.

Il paese dei 3 capitalismi

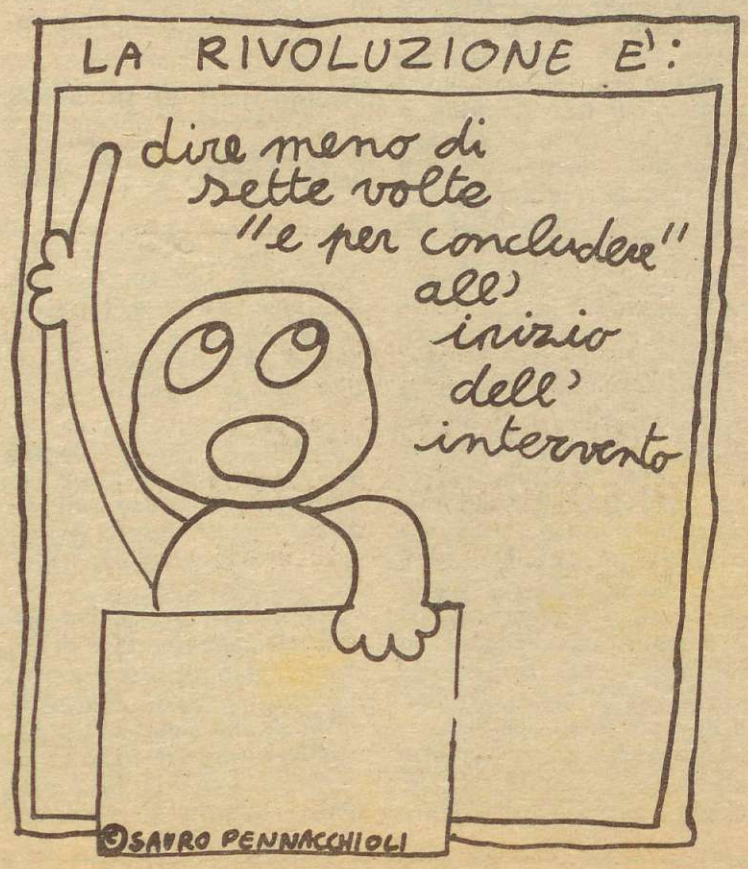
Consapevole di questa collocazione, dell'Italia, vero 'punto medio' degli equilibri militari ed economici tra est ed ovest, tra nord e sud, il ceto politico italiano, che per quanto becero sia certo non è fesso, sta avviandosi verso una fase di transizione di tipo 'titoista', cui concorrono, malgrado contraddizioni interne, i tre principali partiti. Non esiste in Italia un 'partito americano' o un 'partito sovietico' o un 'partito tedesco'. L'Italia è il paese dei tre capitalismi: quello privato che coniuga i legami multinazionali con l'economia sommersa interna, quello di stato che coopera più coi paesi dell'est o emergenti che con quelli altamente industrializzati e quello operaio, rappresentanto dalla Lega delle Cooperative. Tutti e tre sono alimentati dal sistema di credito interno e dal sistema finanziario internazionle ma ciascuno di essi vive solo in quanto si colloca in quel crocevia tra est e ovest, tra nord e sud che è la vera 'grossa carta' che il sistema dei partiti può giocare nella divisione internazionale del comando, mantenendo la sua relativa autonomia da tutte le sfere d'influenza 'forti'. Perciò non è escluso uno sganciamento morbido dalla Nato (qualcuno scrive che già i servizi segreti italiani ne sono relativamente autonomi, sarà vero, boh?), non è esclusa la compatibilità di un Pci meno berlingueriano, non è esclusa la compatibilità di una Dc meno filoamericana (o meno filocarteriana).

Oggi tutti puntano i riflettori sul Psi di Craxi, quasi fosse l'ago della bilancia e il garante delle connessioni interne del sistema politico. Quando sono partiti gli arresti di Padova contro l'autonomia qualcuno aveva interpretato quella mossa come un avvertimento al segretario socialista e quando sono partiti gli arresti di Genova qualcuno li aveva interpretati come un contentino a Craxi (il quale peraltro si è lasciato andare in questa occasione a dichiarazioni trionfalistiche che ricordavano nel tono quelle di Fais). Io credo che questa 'dietrologia' di bassa lega debba eessere rifiutata e che debba essere riconsiderato il ruolo presente e futuro del Psi, perchè i problemi di analisi dei meccanismi interni al ceto politico riguardano ancora la comprensione di ciò che avviene all'interno dei due *maggiori* partiti.

L'intellettuale di fronte ai processi organizzativi

Che senso ha tutto questo rispetto alle premesse da cui eravamo partiti? È uno dei tanti modi di parlare d'altro per evitare di schierarsi, di prendere posizione, di esprimere solidarietà? Al contrario. I grandi processi politici, e questo che è cominciato con l'inchiesta Calogero lo è, si vincono non soltanto dentro le aule di tribunale ma soprattutto fuori, si vincono metendo in moto un'intelligenza collettiva.

La risposta che sta dando lo stato in questi giorni è di vaste proporzioni: essa investe proprio il problema del *ceto politico*, quindi del ruolo dell'intellettuale rispetto ai processi organizzativi; è una risposta, quella dello stato, che forse stenta ad andare avanti sul piano strettamente giudiziario ma sta guadagnando molto terreno *fuori*, dove la reazione di massa è mancata e dove il dibattito, invece di aprirsi, si è chiuso. Sarà perchè alcune posizioni espresse da certi compagni arreestati non trovavano più da tempo terreno su cui crescere, sarà perchè un determinato ceto politico era da tempo esautorato, tagliato fuori dai processi d'organizzazione materiali? Sarà perchè all'autonomia, organizzata e no, mancava, dopo la morte del movimento del '77, un consenso? Alcune risposte sono venute da sole, in questi giorni, altre dovremo darle. Dovremo affrontare l'analisi del sistema politico nella fase di transizione che attraversa oggi, l'analisi delle contraddizioni interne ai due maggiori partiti, il meccanismo nuovo che informa i procedimenti giudiziari di natura politica, il ruolo e il funzionamento dell'Università ma soprattutto la spietata indagine dei meccanismi di crisi delle organizzazioni, cioè le ragioni della nostra attuale debolezza.



Quotidiano dei lavoratori

Comitato di direzione: Stefano Semenzato *(direttore)*, Armando Zeni *(redattore capo)*, Franco Calamida, Romano Luperini, Giovanni Russo Spena
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

La Spd presenta come candidato Annemarie Renger

Germania Federale: si elegge il presidente della repubblica

Bonn - Il partito socialdemocratico tedesco (Spd) ha deciso di presentare un 'candidato di bandiera' alle elezioni del presidente della repubblica, che si terranno oggi dopo che sono falliti i tentativi di presentare un candidato comune della coalizione di governo social/liberale. Il candidato della Spd è l'ex presidente del Bundestag ed attuale vice presidente signora Annemarie Renger. La coalizione governativa aveva in un primo tempo tentato di convincere l'attuale presidente Walter Scheel (liberale) a ripresentarsi per un secondo mandato e, negli ultimi giorni, aveva quindi invitato ad accettare la candidatura lo scienziato Carl-Friedrich Von Weizsacker. Von Weizsacker ha ieri declinato l'invito rilevando di non poter contare su una aperta maggioranza in suo favore nell'assemblea elettiva. In tale assemblea il Partito di opposizione cristiano-democratico (Cdu/Csu) ha una maggioranza di 26 voti, la Cdu ha presentato per la presidenza Karl Carstens, attuale presidente del Bundestag. Lunedì sera i presidenti dei due partiti dell'Unione democristiana, Helmut e Franz Josef Strauss, avevano rifiutato l'invito ad un colloquio sul candidato alla presidenza rivolto loro dai presidenti della Spd ed della Pdp Willy Brandt e Hans Dietrich Genscher. Brandt aveva precedentemente invitato i partiti dell'unione a rendere possibile l'elezione alla presidenza di un uomo che gode di grande prestigio in Germania e all'estero come Carl Friedrich Von Weizsaecker.

In una dichiarazione comune i presidenti degli 'Jugsos' (giovani socialisti della Spd) e degli 'Judos' (giovani liberali) hanno proposto la candidatura di William Borm, ottantatreenne presidente onorario della Fdp berlinese.

La Guardia Nazionale cerca di spegnere nel sangue la rivolta sandinista

Nicaragua ormai senza pace Ora è la volta di Jinotega

Mentre la Guardia Nazionale afferma di aver ripreso quasi completamente il controllo della città di Jinotega (dove secondo un portavoce dell'esercito restano soltanto alcuni 'piccoli focolai di resistenza') fonti giornalistiche affermano che proseguono gli scontri tra i sandinisti e l'esercito, sia al centro che alla periferia della città.

Managua - Non ci sono per ora stime dei morti e dei feriti nei combattimenti avvenuti nei giorni scorsi a Jinotega (158 chilometri a nord della capitale) fra governativi e sandinisti. Ieri la Guardia Nazionale (che ha duplice funzione di esercito e di polizia) ha inviato sul teatro degli scontri alcune autoblindo di rinforzo. L'azione dei sandinisti è volta ad impadronirsi della diga idroelettrica di Apanas, a nord di Jinotega, il cui bacino fornisce al Nicaragua il trenta per cento dell'energia.

Nel tentativo di bloccare i guerriglieri le forze governative già distintesi in altre occasioni per la loro ferocia, hanno ucciso il direttore della 'Croce Rossa' della città. Secondo la radio dell'ente internazionale il dirigente Enrique Pereira Meneses, è stato ucciso a colpi di arma da fuoco da uomini della Guardia Nazionale, che 'si erano incolleriti per il modo con cui egli rispondeva alle loro domande'. Pereira sta sgomberando dall'ospedale un gruppo di bambini. In un successivo comunicato la Croce Rossa ha denunciato che due suoi membri sono stati arrestati assieme a due sacerdoti e che una colonna di soccorso carica di medicinali è stata fermata sempre dalle truppe governative e di essere quindi nell'impossibilità di fornire qualsiasi aiuto. Comunque l'azione dei sandinisti ha finora ottenuto una piccola vittoria in campo diplomatico: il Messico ha deciso di rompere i rapporti con Managua a seguito delle «massiccie violazioni dei diritti umani».

Ferito studente palestinese mentre volantina

Milano-Ieri, all'università statale, mentre un gruppo di studenti arabi democratici distribuiva un volantino, uno di essi è stato colpito alla testa da un corpo contundente , portato al pronto soccorso è stato giudicato guaribile in 10 giorni e gli sono stati dati cinque punti di sutura. In un comunicato stampa in cui si denunciano gli aggressori come appartenenti al Baas iracheno le organizzazioni arabe democratiche di Milano dichiarano:«Il problema che noi solleviamo è quello della agibilità politica di tutte le forze democratiche e la diresa del loro diritto di esprimersi liberamente».

Abbonatevi al Quotidiano

La penisola iberica è un ottimo punto di appoggio per il controllo dell'Africa e del Mediterraneo

Gli Usa vogliono che la Spagna entri nella Nato

In seguito all'uscita dell'Iran dalla sfera d'influenza americana, e visto il perdurarsi della situazione d'instabilità nella regione del Mediterraneo e del Medio Oriente, gli Stati Uniti e il comando Nato ritengono che la Spagna sia un elemento essenziale della difesa del fianco sud della Nato ed anche una eventuale piazza d'armi per il rafforzamento dell'influenza politica, militare e economica dell'Occidente in Africa.

Per l'adesione della Spagna nella Nato, gli Stati Uniti e il comando atlantico contano soprattutto sulla possibilità d'usufruire in grande misura della rete di basi militari in territorio spagnolo, così come sulle isole, in primo luogo le canarie. Si prevede la costruzione non solo di nuove installazioni d'atterraggio e di controllo radar per renderepiù severo il controllo delle navi in transito, ma anche la creazione d'una base per sottomarini atomici.

In questo senso la Nato ha preso in considerazione un suo eventuale futuro accomodamento nella base militare marittima dell'isola Gran Canaria che gli spagnoli hanno l'intenzione di costruire durante l'anno in corso. La costruzione di basi alle Canarie permetterebbe agli americani di controllare strategicamente tutto il continente africano, fornendo nel contempo armi nei 'punti caldi' e sostegno politico ai regimi razzisti e reazionari. Presso Nato è allo studio anche il problema di come far diventare Gibilterr una base ispano-inglese, oppure addirittura una base atlantica; si parla anche dell'eventualità di creare delle basi militari sul territorio spagnolo in Africa, a Ceuta, e a Melilla, appositamente previste come sostegno generale all'asse Sadat-Israele.

Per quel che riguarda la Spagna stessa, una sua eventuale adesione alla Nato provocherebbe una brusca crescita della spesa militare, mentre l'Alleanza Atlantica non sembra essere in grado di accordare un aiuto finanziario ai dirigenti spagnoli nè tanto meno di venire loro incontro rispetto al carico di spese militari; nell'ultimo tempo il comando della Nato si è mostrato particolarmente intransigente sul problema delle spese militari dei paesi membri. Secondo calcoli di fonte americana, la Spagna dovrebbe sborsare, dopo l'adesione alla Nato, circa 18 milioni di dollari all'anno per il mantenimento delle basi atlantiche . C'è inoltre l'aggravio delle annualità montanti a circa 50 milioni di dollari e dell'acquisto dell'armamento atlantico standard ammontante a più di un miliardo di dollari: naturalmente addossandosi la Spagna una parte delle spese Nato la fetta spettante agli Stati Uniti si ridurrebbe notevolmente, anche perchè si verificherebbe una diminuizione degli aiuti militari accordatimalla Spagna nell'ambito degli accordi bilaterali.

Un altro elemento importante è il pogetto promosso dagli Stati Uniti e dal comando Nato di effettuare, ancora prima dell'ingresso ufficiale della Spagna alla Nato, una riorganizzazione radicale delle forze armate spagnole anche attraverso la dotazione delle più moderne armi, in modo da raggiungere il livello delle forze armate dei paesi membri: questa ristrutturazione dovrebbe avvenire tenendo in considerazione la missione 'particolare' che toccherebbe alla Spagna nell'ambito della Nato, nella regione maditerranea e del Medio Oriente .

Gli Stati Uniti hanno già manifestato la loro approvazione per i recenti progetti di acquisto di caccia Francesi Mirage e d'una licenza per la costruzione di sottomarini acquistata sempre dalla Francia.

Sul piano politico le pressioni per costringere il governo Suarez a entrare nell'Alleanza Atlantica vengono affidate in primo luogo alla Repubblica Federale tedesca:

Ed anche in questo caso l'arma principale di pressione sono i finaziamenti che i socialdemocratici tedeschi elargiscono al Psoe.

Dario Fornari

UNIONE GENERALE STUDENTI PALESTINESI
UNIONE GENERALE STUDENTI GIORDANI

Mercoledì 23 maggio '79 alle ore 21
Cinema Teatro Anteo (via Milazzo, 9)

Manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese

Intervengono: — mons. **Ilarion Capucci**
(membro del Consiglio Nazionale Palestinese)

Nimer Hammad
(rappresentante dell'O.L.P. in Italia)

Saranno presenti i rappresentanti delle forze politiche democratiche italiane e straniere

CONTRO LA NATO

Per i diritti democratici dei militari

Convegno internazionale della Campagna europea «Contro l'Europa dei padroni, per l'unità dei lavoratori»

PER TUTTE LE INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
DP - VIA CAVOUR, 185 - ROMA - TEL. (06) 4755898 - 4755837

FEDERAZIONE DP SARDA - VIA DONIZZETTI, 52 CAGLIARI
TEL. (070) 498184

CAGLIARI - 25/26/27 MAGGIO
SALA FIERA CAMPIONARIA

organizzato da
Democrazia Proletaria
Nuova Sinistra Sarda

Quotidiano dei lavoratori

"Lotta Continua, storia di un'organizzazione rivoluzionaria": il libro di Luigi Bobbio

Un'autocritica seria sulla storia di Lc

Scrivendo la storia di *Lotta Continua* per le edizioni Savelli Luigi Bobbio ha prodotto il contributo più serio, più autocritico e meno inquinato da mitologie sulle vicende di quella che è stata la più importante e significativa delle organizzazioni nate col '68.

Tra l'altro, e non si tratta di un particolare secondario, Bobbio con questo libro mira a rovesciare apertamente una spiegazione e una tesi che è oggi largamente diffusa, quella della istituzionalizzazione di Lc (e delle altre organizzazioni) fra il 1975 e il 1976 come causa interna di crisi. «Questa spiegazione, che ha avuto una fortuna crescente negli ultimi anni, mette in luce la contraddizione di fondo che ha attraversato l'esperienza di Lotta Continua nel sofferto e ambiguo passaggio dal movimento all'organizzazione, con il conseguente irrigidimento dell'apparato e il suo progressivo processo di autonomizzazione rispetto alle lotte, ma nello stesso tempo tende a occultare (non a caso) le ragioni specifiche e contingenti che ne hanno determinato una così rapida crisi». L'invito è insomma quello di non buttare via, insieme con l'acqua sporca dell'istituzionalizzazione anche il bambino - cioè i problemi reali di difficoltà di elaborazione strategica.

In tal senso esso non può che essere accolto, poichè troppo spesso la critica degli errori 'istituzionalisti' del passato tende nostalgicamente a riprodurre gli errori di primitivismo, settarismo ed 'estremismo', quando invece la possibilità di una autentica trasformazione positiva dei limiti emersi può svilupparsi solo tramite la reale comprensione teorica del perchè di questa oscillazione fra due poli. Sono i due poli che in più circostanze ho chiamato rispettivamente 'politicismo' ed 'economicismo', e fra essi intercorre una profonda complementarietà: la correzione di uno dei due poli si è quasi sempre tradotta nelle organizzazioni rivoluzionarie in una vera e propria ricaduta-riscoperta dell'altro polo. Di questa oscillazione ho personalmente indicato una causa palusibile: la regressione verso forme ideologiche bloccate e unidirezionali, cioè il recupero inconsapevole degli schemi volgari del 'marxismo ufficiale', nasce dai ritardi di analisi, è una ricaduta in schemi ufficiali rassicuranti indotta dall'irrigidimento del gruppo politico su se stesso.

Se proviamo a concretizzare un simile schema interpretativo a proposito delle 'svolte' di Lc potremo trovare la sua possibile coerenza. Bobbio per primo mette con sincerità il dito sulla piaga e indica puntualmente le contraddizioni che emergono di volta in volta nella storia di Lc. Ricordiamo le più significative:

1) L'originaria teoria di Sofri sulle 'avanguardie interne'. Bobbio sottolinea, giustamente, che essa risultò allora vincente perchè era quella che più faceva i conti e si rapportava con le autentiche novità indotte dal '68: 'la volontà di ribaltare la vecchia concezione della politica fondata sugli apparati auto-perpetuantisi la ricerca di vie nuove basate sulla non-delega, la valorizzazione della partecipazione personale e cosciente di ogni singolo individuo alla lotta per la liberazione collettiva'. La teoria delle avanguardie interne non è altro che la giusta descrizione delle leggi interne di un movimento di massa, la teoria dell'auto-organizzazione. Essa però non può risolvere il problema più generale dell'opportunità del costituirsi di un'organizzazione politica che è 'strumento' a servizio dell'auto-organizzazione ma fonda pur sempre la sua identità sulla sua *differenza* dal movimento. Lc identifica invece se stessa (se stessa in quanto organizzazione) col movimento, impedendosi la possibilità di vivere una autentica dialettica. Le accadrà in tal modo di vivere una oscillazione permanente: l'identificazione totale col movimento dura nelle fasi 'alte' del movimento stesso, il primato dell'organizzazione affaccia nelle fasi in cui il movimento non esprime una forza collettiva compatta. A quel punto 'in nome del movimento' l'organizzazione riproduce la sua cultura amplificandola e proiettandola, per sopperire ai ritardi di analisi posti dalla nuova fase. Accade poi a Lc di recuperare la spinta e la lezione dei movimenti non appena essi riemergono con forza, ma accade anche a quel punto la difficoltà di giustificare la forzatura delle analisi precedenti e di cambiare la linea rispetto alle nuove spinte.

2) La tendenza ad 'assolutizzare' i momenti alti della lotta senza più interrogarsi sulla loro effettiva realizzabilità. 'La linea politica diventa così l'estrapolazione dei 'grandi momenti di rottura' spesso colti in modo episodico e senza una particolare attenzione per il loro risultato'.

3) La questione degli organismi di massa. Con essa 'emergono due nodi di fondo che Lc non è in grado di sciogliere. Il primo nasce dal fatto che questi organismi vengono concepiti come un'alternativa globale alla rete dei delegati a cui dovranno sostituirsi nella direzione politica della massaoperaia... Il secondo nodo... sta nel fatto che tali organismi, pur essendo concepiti come 'espressione' degli autonomi bisogni delle masse, vengono poi gestiti come veicolo del programma generale di Lotta Continua'.

4) L'equazione idealistica (e di matrice trontiana) fra autonomia della classe, movimento in lotta e strategia. «In questo modo il movimento reale *deve* necessariamente esprimere quei contenuti strategici autonomi, perchè senza di essi cadrebbe lo stesso presupposto della propria linea politica. L'autonomia operaia finisce per trasformarsi in un feticcio, relativamente impermeabile alle verifiche empiriche e alle analisi scientifiche sulle tendenze della lotta di classe».

5) Il cristallizzarsi ideologico, fra i militanti, di una cultura politica tutta modellata sulla teoria dell'offensiva. «Per loro la politica tende a identificarsi e a risolversi nella lotta immediata; l'opposizione al capitalismo nell'azione diretta; la critica al revisionismo nella 'durezza', nella capacità di praticare gli obiettivi anzichè proporli all'iniziativa di massa. Essi non arrivano quasi mai a contestare le scelte generali di Lotta Continua, con cui si identificano senza riserve, ma premono per forzarne la pratica: il problema della risposta da dare a un'aggressione fascista, del comportamento in piazza in una manifestazione sindacale, degli obiettivi e della natura di un corteo assorbono la maggior parte delle discussioni dell'organizzazione, dando luogo a infinite polemiche».

6) È vero ciò che osserva Bobbio, che dietro questi e altri problemi non c'è solo un insieme di nodi non risolti tipici della sola storia di Lc ma di tutta la nuova sinistra. Essi risultano più evidenti a proposito delle difficoltà di elaborazione strategica sul rapporto stesso fra rottura rivoluzionaria e costruzione degli istituti della democrazia proletaria. Bobbio ricorda un articolo del febbraio 1970 in cui Lotta continua aveva enumerato tre ragioni fondamentali per cui è necessario prevedere la 'costruzione metodica di una rete di strumenti in cui l'iniziativa permanente e diretta delle masse prende corpo e si sviluppa'. La prima è che in mancanza di questa, si cadrebbe nella vecchia ipotesi insurrezionale, mentre occorre prevedere una lotta 'prolungata' che 'dovrà contare sulla consapevolezza e sull'impegno organizzato della maggioranza del proletariato'; la seconda è che 'se punteremo soltanto al rafforzamento organizzativo di una presunta avanguardia' finiremo per 'sottovalutare l'impegno rivoluzionario delle masse' e per ripristinare una concezione 'militaristica e burocratica dell'avanguardia'. La terza è quella di una concezione del socialismo che non sia più inteso come 'un capitalismo senza capitalisti' ma come 'una società radicalmente diversa in cui il processo del sapere, del produrre, del consumare viene radicalmente rovesciato'. Sono tre ragioni che restano fondamentali ancora oggi e che troppo spesso abbiamo perso per strada.

Attilio Mangano

Luigi Bobbio: 'Lotta Continua, storia di un'organizzazione rivoluzionaria'
Savelli 1979

(Dicembre 1978) All'inizio era... Non un bollettino di partito o un grigio elenco di notizie politiche, ma un giornale fatto di ironia, di piccoli fatti, di annunci, di storie e poesie, di informazione sulle cose da fare sul tempo libero, poichè anche questo fa parte della vita e della politica... un giornale contro la crisi della nuova sinistra ... Sarà fatto con il contributo di tutti i compagni che si collegheranno direttamente alla direzione. A questo scopo stiamo creando rapporti con i collettivi della provincia, con i collettivi femministi e con i gruppi della sinistra della città, con i compagni delle scuole e/o impegnati nel sindacato su posizioni di opposizione.. Gli argomenti trattati dovranno riguardare i fatti più importanti che capitano nella settimana con riguardo particolare alle lotte nelle fabbriche, nelle scuole, all'attività dei collettivi della provincia, ma dovranno contenere anche inchieste, trattare problemi culturali e mettere a disposizione la rubrica dei principali appuntamenti della settimana, molta grafica e molte foto. La

ENERGIA NUCLEARE? NO GRAZIE

a sostegno della CAMPAGNA ANTINUCLEARE
la libreria SMEMORANDA organizza la sottoscrizione a premi

LOTTERIA DEL SOLE

estrazione con GRAN GALA al cinema-teatro CRISTALLO
sabato 9 giugno, a partire dalle ore 16

In palio centinaia di premi per milioni di lire
1° premio 7 giorni per 2 persone su un'isola della GRECIA
2° premio un week-end a cavallo per 2 persone a CLAVIERE
3° premio un week-end sulla neve per 2 persone a CLAVIERE
4° premio 10 giorni per 2 persone in campeggio a VASTO

FAVOLOSI PREMI PER TUTTI MESSI IN PALIO DA:

ATG Associazione Turistica Giovanile - albergo PIAN DEL SOLE di Clavière - camping GROTTA DEL SARACENO di Vasto - cooperativa COMMISSIONARIA POPOLARE - MAZZOTTA editore - casa editrice GAMMA LIBRI - edizioni OTTAVIANO - edizioni ACCADEMIA - PHOTO DISCOUNT - GIOCHI ADRIANO di Meregalli - QUOTIDIANO DEI LAVORATORI - SARMEST arredamenti - paralumi LIBERO CERRI - CLUP - CLESAV - circolo LA COMUNE - COOPERATIVA DI CONSUMO di radio popolare - GAMAR abbigliamento - CEFE corsi in lingua - BLACK SAINT dischi - scuola sci ANSCI di Lizzola in Val Seriana - TRATTORIA TOSCANA Coi di Lana - TUBE cuoio - libreria LIBRO LIBERO - FILIPPO CAZZANIGA artigiano in cuoio - boutique GIADA E RUGIADA di Rapallo - cinema teatro ANTEO - FOTO OTTICA 2000 - atelier AGORA - casa discografica ULTIMA SPIAGGIA - IL COCCIO - cooperativa TEATRO DELL'ELFO - RADIO POPOLARE - TIKI gruppo grafico - rivista UNITÀ PROLETARIA - DASACAR bagni - gioielli di DAVID - tipografia COGE - libreria PUNTO E VIRGOLA di Bollate - libreria DI TUTTI - COOPERATIVA CULTURALE SEMPIONE - cooperativa L'ORCHESTRA - cooperativa alimentare IL PAPAVERO - rivista ECOLOGIA - CENTRO STAMPA VETERE - NACCHERE ROSSE di Pomigliano d'Arco - rivista AMBIGUA UTOPIA - concessionaria di pubblicità PUBBLIRADIO - arti grafiche LEVA - EL TASELL - frutteto SABINA e PEPPINO - TERZAGHI macchine per ufficio - bottega del cuoio AU THEATRE - cinema teatro CRISTALLO - CARLO SPORT (20% di sconto presentandosi col biglietto in via Melchiorre Gioia 139) .....

più decine e decine di regali offerti dalla LIBRERIA SMEMORANDA... a tutti gli intervenuti all'estrazione.

Per l'acquisto dei biglietti e per informazioni rivolgersi alla LIBRERIA SMEMORANDA, via Vetere, 3 Milano, tel. (02) 839916

Musica

Al Teatro Lirico di Milano un'edizione inglese dell'opera di Stravinskij "la carriera di un libertino"

Le tante facce del melodramma "regolare"

Stravinskij in una caricatura di Levine (da 'La Stampa')

Opera neoclassica, rivisitazione reazionaria, capolinea di tutto il riflusso novecentesco; oppure funebre ma definitivo addio del passato, liquidazione finale dell'enorme magazzino di arredi in stile e di oggetti-ricordo, maliziosa autocritica e decisissimo congedo... tante cose si son dette intorno alla *Carriera di un libertino,* fin dalla sua prima rappresentazione veneziana del 1951. Stravinskij fu spinto a pensare a questo suo melodramma 'regolare' non da un testo letteraio o teatrale (come al solito accade ai musicisti), ma da una serie di stampa del pittore inglese Hogart che nel Settecento raffigurò con intenti satirici - e quindi moralistici - la 'carriera', appunto, di un giovane di provincia nel bel mondo londinese, guidato attraverso varie esperienze, dalle iniziali illusioni alla conclusiva rovina dal diavolo in persona. Se lo spunto fu di genere figurativo, la letteratura fu però presto coinvolta, dato che il maestro si rivolse per la messa in libretto della vicenda ad un poeta come Auden, collegato come pochi altri ai più sofisticati *relais* della cultura d'ogni epoca, e sensibilissima cassa di risonanza di tutte le avventure dello spirito europeo. Auden pensò infatti ad una vicenda che pur basandosi con fedeltà agli episodi-chiave delle raffigurazioni hogartiane, si arricchisse di ogni sorta di implicazioni e di ammiccamenti letterari, teatrali (compreso ovviamente il teatro musicale) tentando soprattutto di arrivare ad una clamorosa e finale identificazione dei due grandi eroi occidentali della Trasgressione: Fauste e Don Giovanni, tentati come tutti sanno, di varcare i limiti messi sul cammino degli uomini affinchè non si addentrino veramente nella pienezza della Conoscenza e dell'Eros; il vivere etico e il vivere estetico che la gente dovrebbe - secondo le leggi divine e umane - soltanto intravedere da lontano, accontentandosi di 'verità' rivelate e di domestici affetti.

Se l'Eroe, mosso dal Maligno vuole invece andare oltre e abbattere i confini che lo tengono prigioniero dell'ortodossia ideologica e amatoria, viene riconosciuto empio ed esemplarmente punito, così che agli uomini comuni passi alla svelta l'idea di imitarlo... Qualche via d'uscita vien pure offerta anche al trasgressore: il pentimento (soprattutto per Don Giovanni), o un ultimo pensiero 'buono' (come nel caso di Faust). Ma non tutti accettano l'offerta: Don Giovanni e Ulise, per esempio, accettano la rovina; Faust muore in un sogno un po' socialdemocratico popolato di cantieri operosi e di gente attiva e pacifica; Tom Rakevell (il libertino di Auden e di Stravinskij) finisce in un manicomio, ma muore presumibilmente 'salvo': punito con la follia per la sua componente faustiana (il sodalizio col Diavolo) e 'redento' dalla donna (Anna, anch'essa di ascendenza goethiana: l'Eterno Femminino) come simmetrico contrappasso del suo dongiovannismo sostanzialmente misogino. Il Diavolo (Sahadow), quantunque raffinato e intellettualizzato, è ancora quello della *Storia del soldato:* la sua 'tentazione' consiste nell'offrire denaro, potere e successi amorosi in cambio dell'identità personale, dell'onestà e della rettitudine. Ed è qui che sorgono fondati interrogativi sulla natura del 'messaggio' contenuto in questa storia così lucidamente immaginata dai due autori. Si tratta di un ennesimo avvertimento sui rischi della trasgressione, non certo nuovo per la coscienza occidentale allevata a furia di consimili minacce (dalla Bibbia al Sillabario e al Codice Penale): bisogna accontentarsi del proprio, stato, ci si trovi nel paradiso terrestre o in una fattoria perchè 'andare oltre' (conoscere il bene e il male o aspirare ad un regno) comporta soltanto dei guai, se non la rovina. È un monito, come si vede, sostanzialmente reazionario, fatto apposta per scoraggiare ogni tipo di liberazione e di ascesa. Ma non si potrebbe parlare però di una reazione volgare e facilmente confutabile perchè l'ammonimento riguarda dei rischi reali e principalmente la tentazione di un'ascesa individuale (quindi tutt'altro che rivoluzionaria), diretta stoltamente nel senso del Potere, pagata quindi quasi sempre con una innegabile perdita di libertà. I moralisti occidentali hanno ovviamente enfatizzato la punizione e predicato la filosofia dell'accontentarsi, ma i grandi trasgressori hanno di fatto mirato esclusivamente alla *propria* emancipazione dimostrandosi antisociali e in fondo altrettanto reazionari dei Guardiani della Legge. La trasgressione è dunque doverosa e necessaria ma deve essere collettiva. Per l'eroe negativo il potere trova del resto una soluzione (la condanna o il perdono), perchè sa che un Don Giovanni e un Faust non riusciranno mai ad essere degli avversari mortali, ma di fronte alla ribellione e alla rivoluzione (necessariamente di massa), il discorso si fa serio e le frontiere che limitano la Conoscenza e l'Amore a vantaggio dello sfruttamento potrebbero davvero essere abolite. Se Auden ha steso il suo splendido libretto schiacciando l'occhio ai secoli passati, Stravinskij ha fatto altrettanto per la sua partitura. Ma a differenza di certe composizioni del perido scopertamente neoclassico (*Pulcinella, Apollo Musagete,* per esempio) nella *Carriera di un libertino* non si avverte il gusto di una ricostruzione disimpegnata e puramente virtuosistica del 'passato', ma piuttosto un'aria di funebre e immisericordioso licenziamento dei fantasmi e degli spettri: i morti usano una lingua morta, senza mascheramenti attualizzanti: l'illusoria tentazione e l'impossibile salvezza appaiono come nobilissimi resti di templi caduti a terra; la falsità è proprio falsa e la 'verità' scopertamente incredibile. Lo stesso epilogo moraleggiante (esemplato da quello del *Don Giovanni* di Mozart) si autoannuncia come convenzionale presa di congedo dal pubblico anzi più che un monito rivolto agli uomini e alle donne perchè non diano con l'ozio occasione al Tentatore è una presa d'atto che il diavolo troverà sempre lavoro cogli egregi signori e le gentili signore: roba quindi da alta borghesia chè il popolo ha ben altri problemi.

Carlo Ferrario

Riviste

Piazza, bella piazza, ci passò un giornale pazzo

Da Bologna qualcuno prova a narrare l'Orestiade

redazione sarà formata da compagni che si assumono anche compiti specifici per la realizzazione tecnica del giornale: battere le stricie, titolare, impaginare. La stamp verrà fatta in off-set. La redazione sarà aperta: sarà il via vai dei collaboratori con le assemblee periodiche di verifica con tutti i collettivi che sostengono questa iniziativa a fare linea e proposta politica.. La distribuzione è prevista mediante abbonamenti, nelle edicole e per vendita militante».

Questo il progetto iniziale. Dopo 9 numeri (più un N. 0) il giornale sta attraversando un momento molto difficile. Impossibile da tenere la scadenza 'settimanale' *Oreste* è partito subito come 'quindicinale'. Superati i primi due numeri, con un buon livello di vendite (vicino alle 1500 copie che sono il pareggio economico), c'è stato un calo notevole che si è interrotto con una nuova crescita negli ultimi due numeri. Ma la situazione finanziaria è molto precaria. Com'è strutturato il giornale? Una prima pagina di attualità e commento politico; la contro-copertina (ottava pagina) con una guida ragionata degli appuntamenti culturali per 15 giorni: cinema, teatro, concerti,conferenze, seminari vari. Tre pagine di notizie dalle varie realtà di Bologna e provincia, di cui una di inchiesta. Una pagina di fumetti, una di critica culturale, una di 'satira'. Da due numeri manca la pagina anzi le due pagine 'donna' che marcavano una separatezza che forse appesantiva il giornale ma che ovviamente.. viene da molto lontano. È possibile l'integrazione, peraltro? Le compagne hanno smesso di farla, per ora, e non sono interessate ad altre forme di lavoro 'femminista' nel giornale. Per altro, *Oreste* è effettivamente un nome maschile.

Comunque, l'ipotesi di partenza di un giornale fatto da collettivi e compagni di varie realtà territoriali è stata molto ridimensionata, o meglio prcisata, perchè presentava essenzialmente tre grossi casini:

1) collettivi e compagni vari spesso erano solo sulla carta.

2) collettivi e compagni vari c'erano, ma spesso avevano poco o niente tempo-voglia-disponibilità di mandare contributi.

3) i compagni della redazione, responsabili tra l'altro dell'ideologia del 'giornale fatto dall'esterno', erano diventati dei semplici 'assemblatori' finali dei pezzi, con loro relativa frustrazione.

Così ne è venuto fuori sovente un giornale brutto e caotico. *Oreste* ha sempre detto di non voler fare 'proposte di linea', ma finora sono mancate anche le previste assemblee con le realtà coinvolte nel giornale. O meglio, sono state insufficienti. E ora si sente la necessità di un minimo di analisi complessiva dello scontro in atto. Il che non signfica dare 'la linea' (impossibile: succederebbero coltellate tra i redattori, perchè si va dal Dp all'autonomo), ma proporre una griglia di lettura generale, ogni numero, della fase, per poter discutere in termini complessivi, e non solo impazzire dietro ai vari microsistemi (impazziti) di esprienze.

Ma ci sono anche lati positivi nella nostra esperienza: per poter scrivere cioè fare il giornale non ci sono barriere aristocratiche di codici vari. Per intenderci, non è possibile per un compagno che non sia iniziato a certi misteri del linguaggio scrive re, e a volte capire, un foglio come A/Traverso. Senza disconoscere l'irruzione eversiva di questa esperienza di movimento, è indubbio che la sua struttura di pensiero e proposta ne hanno fatto un vero e proprio 'circolo privato' in cui si sono riproposte le storiche distanze (di classe) tra chi 'possiede' la cultura e chi no.

Oreste con la sua incredibile bruttezza e la sua redazione che sembra per mezzi e logiche organizzative il gruppo Tnt, vuole essere un giornale di piazza e non di filosofi e se venisse superato il triste momento economico assieme a un chiarimento sulla sua impostazione (ma quanta chiarezza è possibile oggi, nel 'movimento'?) potrebbe continuare a esistere come strumento non separato di lotta, informazione, follia.

Un compagno della redazione di Oreste

Musica/Nuovi cantautori

Queste canzoni sono l'unica realtà che posso comunicare

All'interno del panorama musicale italiano, soprattutto negli anni recenti, il ramo 'cantautori' è stato senz'altro il più prolifico. I primi a farsi avanti furono, negli anni '60, i cantautori della cosidetta 'scuola genovese' [De Andrè, Tenco, Paolo, Lauzi] seguiti negli anni '70 anni in cui il fenomeno 'cantautore' acquista una certa consistenza; dagli ormai ben noti 'cantautori impegnati'; a questi ultimi, si sono aggiunti via via nuovi personaggi, nuove leve di cantautori per i quali il riuscire a superare la cortina dell'anonimato è diventata impresa ardua, vista la forte concorrenza e i gusti di un pubblico sempre più esigente.

Vogliamo con questo articolo [e quelli che seguiranno] presentare su queste pagine quei nuovi cantautori che più di altri ci sembra abbiano cose nuove da dire.

Ha iniziato ad occuparsi di musica fin da quando aveva 15 anni: era il 1966, in piena epoca beat, e Marco con altri suoi amici mise su un gruppo, I Balordi, coi quali ebbe un discreto ma fugace successo con un pezzo dal titolo significativo, se rapportato al loro nome: 'Vengono a portarci via, aah aah'. Ma il servizio militare venne a porre fine a quest'esperienza che, sono parole di Marco, 'era un'idea per divertirci e ci divertimmo molto'. Dopo il periodo di leva tenta un'altra esperienza un gruppo, la Drogheria Solferino, imperniato particolarmente sulle voci (tipo Csn&Y). Ma è questa un'operazione che non ha sbocco commerciale e finisce quindi subito (il gruppo riesce a tenere solo 4 concerti, due dei quali nelle facoltà di Architettura e alla Statale occupate); Marco entra allora nel gruppo di Simon Luca, 'L'Enorme Maria' che allora riuniva tutta una serie di musicisti dell'area milanese che oggi riscuotono un certo interesse. Ad un periodo di crisi successivo (continua però a lavorare inla d'incisione come corista) alterna un periodo di interesse per la musica popolare, dando vita agli Yu Kung, con i quali suona per circa due anni.

Il Ferradini cantautore, quello che a noi interessa, nasce invece nel 1977, quando approda alla Spaghetti Records, etichetta per la quale incide attualmente; si presenta al Festival di San Remo - 'è importante' dice Marco ' come promozione, perchè ti vedono circa 20 milioni di persone in una sola sera, anche se sicuramente non gode più buona fama musicale' - con una conzone d'amore, 'Ma quando Teresa verrà' dedicata alla donna con la quale vive. Il titolo del brano presentato alla rassegna sanremese dà anche il nome all'album che ha inciso di recente.

QdL - Mi vuoi parlare di questo tuo album?

M. F.: È un lp all'insegna dell'amore in generale (nei raporti personali) ma anche dell'amore per la natura e per gli animali. Mentre sceglievo i brani per questo mio primo lavoro mi sono accorto che le mie preferenze andavano alle musiche e ai testi in cui maggiormente si riflettevano le esperienze da me realmente vissute; queste canzoni sono parte della mia vita e perciò rappresentano l'unica realtà che io posso comunicare.

QdL - Come sei arrivato, dopo varie e disparate esperienze musicali (rock, west coast e musica popolare) ad abbracciare la 'carriera' del cantatutore.

M. F.: Secondo le tue esperienze, fatti la musica che più ti va; adesso ho ho fatto un disco essezialmente romantico perchè ho scoperto di esserlo in fondo, e mi va bene dimostrarlo. Magari qualche anno fà mi sarei vergognato, oggi non mi vergogno più.

Discografia: Marco Ferradini 'Ma quando Teresa verrà' ZPLSR 34051 Spaghetti Records.

Augusto Romano

Festival di Cannes

Una scena del film di Herzog.

Delude il Woyzeck di Werner Herzog

Dal nostro inviato

Cannes- Tre ore e mezza complessive divise in quattro parti il film sovietico in concorso nella selezione ufficiale *Sideraide* di Kontchalovsky. Una lunga epopea che sgrana attraverso più di mezzo secolo, dagli inizi del novecento al 1965 (lo stesso periodo del 900 di Bertolucci) sottolinea Kontchalovsky stesso.) Immagine decumentaristiche si inseriscono di tanto in tanto a cadenzare il ritmo della storia tra le immagini malinconiche , tragiche e ricche di poesia che ricordano quelle di Darkovskj e che riprendono la vita contadina di un piccolo villaggio della Siberia, attraverso i cambiamenti di mentalità e gli umori che seguono di pari passo i cambiamenti della storia. Una storia che comunque appare come esterna, terminata altrove nei suoi sviluppi, ma che trova le in questo mondo sempre una quasi 'fatale'ma attiva partecipazione. Appaiono in quadri separati, filtrati attraverso le vicende dei singoli protagonisti e determinandone scelte e comportamnti, tutti gli eventi di quest'ultimo mezzo secolo in questa travagliata storia di Russia: dalla servitù zarista alla rivolzione, dalla morte di Lenin alle deportazioni e alla guerra, fino agli anni 60, quelli di Krusciov e del dopo guerra fredda. Manca un'ultima parte, ma Kontachalovsky assicura di star pensando un soggetto sulla vita operaia di oggi. Scritto da Kontachalovsky stesso in collaborazione con Valentin *Siberiade* è un film dall'impianto colossale, denso di umori e di atmosfere, che per quanto intriso e compiaciuto dell'epoca che descrive ha almeno il pregio di non indugiare sui toni melensi della nostalgia. Di più ci si aspettava invece da *HergozHerzog* giunto qui a Cannes a presentare il *Woyzek* con la credenziale assegnatagli da più parti di essere il più rappresentativo di quel nuovo cinema tedesco 'che continua a mietere allori nelle varie manifestazioni internazionali'.

Dal testo di Buchner già ripreso più volte e in modi diversi in teatro, Herzog da una piatta riproduzione avulsa da un quasi obbligato, vista la frammentarietà dell'opera- tentativo d'interpretazione. Sotto tono anche per quanto concerne la grande capacità della messa in scena che era la caratteristica della granparte dei suoi film recenti, Herzog oppone una serie di quari seguendo i dettami di una struttura teatrale. Al centro, libero di giostrare in tutta la sua carica espressiva, Klaus Kinski, nei panni del soldato *Woyzec* barbiere del capitano del reggimento, che reagisce all'oppressione e alla grettezza del mondo che lo circonda rifugiandosi in un mondo fantastico, fatto di visioni e immaginazioni, in un crescendo di 'aberrazione mentale' che lo condurrà all'omicidio della donna che ama che lo tradisce con un soldato forte e coraggioso (dal portamento di un bue). Una scena ripresa in prato verde, al rallentì, cadenzata dall'adagio veneziano di Benedetto Marcello....

Incluso nella sezione *Un certain regard*, ha fatto la sua apparizione al Miramar, Jan Manrie Straub con un film di produzione italiana, *Dalla nube alla resistenza*. Dopo il film lettura *'Fortini cani'* in cui Franco Fortini leggeva brani del suo 'i cani del Sinai' qui Straub tenta una improposizione di Cesare Pavese, in due parti, la prima tratta dai dialoghi con Leucò, la seconda da la Luna e i falò, con la collaborazione con l'immancabile Daniele Hillet, Straub continua nella sua opera di demolizione delle tradizioni strutture narrative del cinema. Facendo uso di una recitazione di stile brechtiano con le parole recitate in modo del tutto staccato e senza alcuna partecipazione degli autori, dalla nube alla resistenza si pone i un rapporto strettissimo, filologico, con le opere di Pavese, scandito nel ritmo da una struttura di derivazione musicale che alterna per contrasto a momenti densi ampie zone vuote. 'È un film destinato soprattutto a un pubblico italiano' dichiara Straub in una vivace conferenza stampa, ma nessuna casa di distribuzione italiana ne ha ancora acquistato i diritti.

Roberto Duiz

Musica/Jazz a Milano

Musica personale basata soprattutto sull'armonia

Continuando nella politica culturale e musicale intrapresa circa due anni fa il Cineteatro Ciak di Milano ha presentato una serie di concerti di jazz; protagonista unico il pianista canadese Paul Bley. La cosa importante da rimarcare subito è che la musica di Bley è molto personale, creata su misura in anni di lavoro (ricordiamo il Bley dei gruppi con Ornette Coleman e con Sonny Rollins) di ricerca e di sintesi compiuto soprattutto sull'armonia. E anche nei concerti milanesi Paul ha mostrato di tenere molto alle strutture armoniche che, con tecnica e amore indubbi, costruiva e sgretolava per poi ricomporre. Si è cominciato con una rivisitazione non restaurazione beninteso, in forme di medley di alcuni classici, tra i quali si sono riconosciuti almeno *I can't get stardet* e *Something in blue.* Si trattava, evidentemente, di un'introduzione al vero Bley che si è scoperto poco dopo con i pezzi che lo hanno reso famoso come *Oleo's de Gato, Ida Lupino* (composto dalla moglie Carla Bely) e il colemaniano *Ramblin.* Il modo di swingare di Bley, abbastanza lontano dallo swing così come lo si intende normalmente nel jazz, eppure così carico di umori, ci ha fatto apprezzare un pianista pacato, che non ama urlare nè picchiare i gomiti sulla tastiera e che, pure avvince, nonostante qualche momento di noia dovuto più alla mancanza di concentrazione dell'ascoltatore che a deficenze dell'artista. L'ultima caratteristica di Bley, ma non la meno importante, è la sua capacità di esporre il tema, di allontanarsene il più possibile durante l'esecuzione ('modo' di operare caro a John Coltrane), accennarne gli accordi base ogni tanto (non a caso) e saper ricondurre il discorso, con sapienti scale di mezzitoni (di accordo) al punto di partenza, poggiando su una solida mano sinistra e su di una mobile quanto affascinante destra il tutto canticchiando i motivi mentre li esegue e vi improvvisa sopra. Un'occasione da non perdere per ascoltare uno dei maestri del pianismo concertistico nel jazz, che non ha senz'altro la tecnica di un Fats Waller o di Art Tatum ma ha tanta poesia. E mi sembra che per un uomo solo possa bastare. Per chi voglia tornare su Paul Bley o approfondirne l'ascolto, è consigliato l'acquisto di un disco pubblicato dalla Red Record dal titolo *Ramblin with Bley* Vpa 117-Distr. Sciascia - reperibile con modica spesa. Al Ciak, questa sera, sabato e domenica alle 21,30 prima dell'ultimo film.

Carlo Verri

Teatro/"Dieci giorni senza far niente"

Piero, professore di liceo, inguaribilmente misantropo

Oggi che il teatro impegnato a sinistra sembra essere passato di moda o aver ceduto le armi, con l'eccezione quasi unica del teatro di donne o femminista, è da destra che si tracciano analisi o schizzi della società, che si propongono soluzioni e correttivi. Non vogliamo con questo affermare che l'autore del testo non sia persona già nota per analisi corrette e coerentemente orientate a sinistra, ma è proprio questo che ci stupisce. Lo spettatore ha il diritto di ignorare i trascorsi di un autore e giudicare il dato presente ed attuale.

Dieci giorni senza far niente è la proposta che Roberto Mazzucco, attraverso il suo protagonista Piero, avanza per arginare l'ignoranza e la corruzione della nostra società 'dieci giorni senza produrre nè consumare, dieci giorni solo a vivere', allusione suggestiva se non venisse da un cupo misantropo in odore di reazione.

Piro è un professore di liceo giunto a massimo parametro di stipendio. Non sappiamo come insegni, che rapporto abbia con i suoi studenti. Si suppone nullo, non ne parla mai. La professione questo è detto, serve solo a rastrellare il mensile. Piero vive in una casa, più che modesta, povera, rifiutando tutti i conforts dell'industria degli elettrodomestici e perfino la cucina a gas. I suoi colleghi, chissà perchè, lo ricercano e lo vezzeggiano, anche la 'precaria' Luisa, mostro come gli altri di luoghi comuni e stupidità piccolo borghese, camuffata da impegno politico. Poi su un!lapsus di Piero che rivela un certo interesse erotico per Luisa, nasce un idillio e, non è chiaro perchè, a questo punto Piero rinnega tutte le sue scelte precedenti: compra tutti gli elettrodomestici possibili, la villetta della lottizzazione selvaggia, lascia il violino per la chitarra. Poi la sera che Luisa fa tardi a un collettivo e si lamenta di non trovare niente di pronto per la cena, il maschietto punta i piedi, chiede spiegazioni e giura che mai e poi mai cucinerà, non tocca a lui, e tra una battuta e l'altra minaccia persino di violentare la sua compagna, col proposito di ingravidarla. Che eroe! Così Luisa fa la valigia e se ne va e Piero torna a vivere come all'inizio della storia, affascinante lupo solitario, impartendo i consigli di cui sopra.

Cosa dire? Ci ha sfiorato anche il dubbio che questo discorso fosse tutto uno scherzo per mettere alla berlina non solo i luoghi comuni di certa sinistra di maniera, ma anche il nuovo conformismo del 'riflusso'. Però niente, nella impostazione della realizzazione ci permetteva di inclinare per una interpretazione di questo tipo. Gli attori tutti accurati e impegnati recitavano 'seriamente'. La regia di Michele Mirabella sembrava aver fatto il possibile, soprattutto nel primo atto, per rendere gradevole un discorso abbastanza sgradevole.

Piera Mattei

Al Flaiano di Roma

Festival del Mimo

Il risveglio della pantomina

Da oggi al 26 maggio i mimi più rappresentativi d'Europa si sono dati appuntamento a Kamarina, presso Ragusa, per dar vita al primo confronto internazionale di mimo. Scelti da una giuria internazionale mimi, clowns, pantomimi, attori gestuali daranno la possibilità di fare il punto della situazione di quest'arte, per tanto tempo tenuta in disparte ed apprezzata solo dagli addetti ai lavori. All'iniziativa partecipano: Gianni Magni (Italia), Yves Lebreton (Francia), Susanne Leinweber (Svizzera), Patrick Beckers (Belgio), Bogner Franz (Germania); Torben Jetsmark (Danimarca), Samy Molcho (Austria). Ospiti fuori programma: Marcel Marceau e Claudia Lawrence.

Meeting di poesia

Letture poetiche a Genova e Ostia

Poeti italiani, francesi, americani, tedeschi, inglesi, dei paesi dell'Est si sono dati appuntamento questa settimana al Palazzo Ducale di Genova per un incontro internazionale di poesia promosso dall'assessorato alla cultura del comune e coordinato da Edoardo Sanguineti. Fino a domenica si alterneranno a leggere poesie e nomi più prestigiosi del panorama internazionale. L'ultimo giorno dell'iniziativa è atteso un intervento di Allen Ginsberg. L'incontro di Genova anticipa di pochi giorni una manifestazione analoga promossa dall'assessorato alla cultura del comune di Roma.

STASERA

Milano

teatro

Al Teatro dell'Arte la compagnia della Loggetta presenta *Edipo* di Seneca. In viale Alemagna alle 20,30. L. 3.500-5.000.

Al Manzoni la Lindsay Kemp Company presenta *Flowers.* In via Manzoni alle 21. L. 4.500-8.000.

Al Teatro di Porta Romana la compagnacatalana Els Joglars presenta *M 7 Catalonia,* regia di Albert Boadella. In corso di Porta Romana alle 21.15 L. 3.000-4.000.

Al Teatro Uomo la compagnia Schirinzi Degli Esposti presenta *Caccia al lupo* di Verga e *La morsa* di Pirandello. In via Gulli alle 21.15 L. 2.500-4.000.

Alla Palazzina Liberty i clowns Macloma presentano *Darling darling.* In largo Marinai d'Italia alle 21. Tessera L. 1.000. Ingresso L. 1.000.

Al Polizano la Cooperativa Il Carro dei Comici presenta *Anche gli arcangeli non giocano a flipper* di Dario Fo. In via Poliziano alle 21,15 L. 2.500-3.500.

per i ragazzi

Al teatro Quartiere *Animazione per bambini* con il gruppo L'albero del riccio. In piazzale Cuoco alle 15.

cinema

Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'L'epoca d'oro del cinema muto'. In programma *L'incrociatore Potemkin* di Serghei Eisenstein (1925, didascalie in russo). In via S. Marco alle 20 e alle 22. Tessera annuale L. 6.000.

All'Obraz Cinestudio prosegue il ciclo 'Qsl *vecchio* cinema americano degli anni settanta'. Oggi proiettato *Il prestanome* di Martin Ritt. (Usa 1976). In largo La foppa dalle 16,30 alle 22,30. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

All'Argentina è in programmazione *Exorcismus* di Seth Holt (Gb 1971). In largo Argentina L. 1.500.

Al Sempione viene proiettato *The Rock horror picture show* di Jim Sharman. In via Pacinotti alle 20 e 22,20 L. 700 - 1.000.

musica

Al Cinestudio Cristallo concerto del *Quintetto di Steve Lacy.* L'iniziativa è organizzata dal Cristallo e dalla Cooperativa L'Orchestra. In via Castelbarco alle 21.

Al Salone Pier Lombardo secondo giorno di recital di *Leo Ferrè.* In via Pier Lombardo alle 21. L. 3.000 - 5.000.

All'Out Off performance di *Ferruccio Ascari.* In viale Montesanto alle 21.30.

Al Cineteatro Ciak concerto del pianista *Paul Bley.* Il film abbinato allo spettacolo è *Mean Street* di Martin Scorsese. In via Sangallo alle 21,30 (concerto) e alle 19,45 e 22,30 (film). L. 1.500-2.000.

rassegne

Il Crt oganizza *Il linguaggio del corpo,* laboratorio con Yves Lebreton. In via Dini, fino a sabato. Tessera L. 1.000; abbonamento a 7 spettacoli L. 8.000. Tutti i pomeriggi alle 14,30.

Roma

teatro

Al Teatro in Trastevere *Stasera Tardieu* cinque atti unici di Jean Tardieu. In vicolo Moroni 3 alle 21,15. L. 2.500.

Al Beat 72 per il ciclo The Wunman-Sho debutta John P. Colosimo con *L'uomo di Cosenza.* In via G.G. Belli alle ore 22 L. 3.000.

Alla Piramide per il ciclo Europa Off *Pauvre b.....!* del Theatre Provisoire di Bruxelles. In via Benzoni 49/51 alle ore 21. L. 2.000-1.500 fino a domani.

Al Teatro Valle sempre per Europa Off debutta *Il gatto con gli stivali di Ludwick Tieck romantico tedesco* della compagnia Attori e Tecnici, in via del Teatro Valle 23/a alle 21 L. 2.000-1.500.

Al Teatro del Prade *Tutti al macello* di Boris Vian con la compagnia l'Alambicco. Alle ore 21 L. 2.000-2.500.

Al Belli *La Joconda* da un poemetto di Nazim Hikmet. In p.za S. Apollonia 11/A tutte le sere alle 21,15. L. 3.000-2.000.

Allo Spaziouno *Sei tu l'angelo azzurro* di Angiola Janigro. In vicolo dei Panieri 3 alle 21,30 L. 2.000-1.500.

Al Teatro della Maddalena *Le Troiane* di Euripide con il gruppo La Maddalena in via della Stelletta 18X alle 21,30 donne 2.500 uomini 3.000.

cinema

All'Officina *Falso movimento* di Win Wenders. In via Benaco 3 alle 18,30-20,30 e 22,30.

Al Sadoul per il ciclo su Fellini *Casanova.* In via Garibaldi 2a ore 17-20-23.

Al Montaggio delle Attrazioni *Blanche e Renaissance* di W. Borowickiz per il ciclo Erotismo ed eversione alle 19-21 in via Cassia 871.

Al nuovo Cineclub Esquilino *Andrej Rubliev* di Tarkowski. In via Paolina 31. Tessera semestrale L. 1.000 biglietto L. 500 alle 18 e 21,30.

All'Archimede *Lo specchio* di Tarkowsi.

Alla Casa dello Studente *Calore* di Paul Morissey ore 20-22 L. 300.

All'Avorio *Convoy* di Peckinpah.

Al Clodio *I lautari* di Lotianu.

Al Planetario *Una romantica donna inglese* di J. Losey.

Al Novocine *Totò Peppino e la malafemmina.*

musica

Al Folkstudio i *Cantinpiazza* con il trio Lalallera. In via G. Sacchi 2 alle 21,30.

Genova

cinema

Al cinema S. Futtuoso prosegue la rassegna 'Momenti del cinema inglese degli anni settanta'. Oggi è in programma *Operazione Overlord* di S. Cooper. Alle 17; 20 e 22.

Salerno

cinema

Al cinema Off prosegue il ciclo 'Il cinema... le donne'. Oggi viene proiettato *India song* di M. Duras. In via Antica Corte alle 16; 18; 20 e 22. Tessera L. 3.000.

Mestre

cinema

Al Tag prosegue la rassegna dedicata al cinema di Federico Fellini. Oggi viene replicato *Satyricon.* In via Giustizia alle 20 e alle 22. Tessera L. 2.000. Ingresso L. 1.000.

Rai-Tv

RETE 1

13,30: Telegiornale.
17: Dai racconta
17,10: Anna, giorno dopo giorno. Sceneggiato.
17,25: Braccio di ferrol Cartoni animati.
18,30: Frontiere musiciali. Gruppo Mev con Alvin Curran.
19: Tg 1 - Cronache
19,20: Spazio 1999. Telefilm.
20: Telegiornale.
21,55: Pepper Anderson agente speciale. Telefilm.

RETE 2

13: Tg 2 - Ore tredici.
17: I topini. Cartone animato.
17,05: La guerra di Tom Grattan. Telefilm.
17,20: èÈ semplice. Scienza e tecnica per i giovani.
18,30: Tg 2 - Sport sera.
19: Buonasera con.. Le Giussani
19,45: Tg 2 - Studio aperto.
20,40: Il labirinto dell'immaginazione. Il tamburo di corte. La diversità come rifiuto.
21,50: Il delitto Notarbartolo. Sceneggiato.

Economia

Domani
in queste pagine

Acna di Cengio:
un documento
del gruppo
"Gente e fabbrica"

Si parla moltissimo oggi di spesa pubblica e del ruolo dello Stato nell'economia: ne parlano gli economisti di regime per giustificare i tagli previsti dal piano triennale, ne parlano anche i compagni dei movimenti di lotta negli ospedali, nelle scuole, nei servizi, nelle ferrovie. Un'intervista a Paolo Palazzi e Alberto Poli, autori del libro "La spesa pubblica in Italia"

Stato assistenziale o autoritario?

Domanda - Dai dati riportati nel vostro lavoro appare che la spesa pubblica è molto aumentata negli ultimi anni, soprattuto nell'ultimo decennio, quali sono secondo voi le cause di questo fenomeno?

Risposta - «Innanzitutto ha senso parlare di aumento della spesa pubblica, solamente se questa viene calcolata in rapporto alla produzione nazionale sparare miliardi come di solito fanno i mass media del sistema dei partiti è una operazione scandalistica. Detto questo è vero che si è avuto un notevole aumento della spesa pubblica complessiva, specialmente nel quinquennio 1970/'75, come quota del (prodotto interno lordo), raggiungendo oltre il 50%. Si tratta in realtà di un aumento che è generalizzato a tutti i paesi industrializzati dell'occidente capitalistico. La spesa pubblica aumenta in proporzione diretta rispetto allo sviluppo del reddito pro-capite. È proprio questa correlazione tra aumento del reddito ed aumento della quota della spesa pubblica che indica come tale aumento della spesa in Italia rientri in un quadro di assoluta 'normalità' internazionale».

D - Con questo volete dire che l'aumento della spesa pubblica in Italia è spiegato completamente dall'aumento del reddito pro-capite? Cosa significa?

R - «Il reddito pro capite è una grandezza che esprime sinteticamente e molto parzialmente il livello di sviluppo produttivo e civile di un paese. Dietro il reddito pro-capite vi è però la ricchezza di bisogni e domanda sociale i cui aspetti qualitativi spesso superano i quantitativi, che si suole chiamare sviluppo civile e culturale. È quindi di estrema importanza per discutere il caso italiano analizzare le specificità che stanno dietro all'aumento del reddito procapite. In Italia,più che negli altri paesi lo sviluppo civile ha coinciso ed è stato determinato da un decennio di lotte operaie e popolari. Gli obiettivi ed i risultati di queste lotte hanno molto spesso direttamente coinciso con l'espansione della spesa pubblica: Ad esempio è ormai entrato nel senso comune della gente che tutti gli anziani abbiano diritto ad un reddito, che l'educazione sia gratuita e di massa che ci sia il diritto alla sanità ed in generale allo sviluppo dei servizi. Sono queste idee, che divenendo patrimonio collettivo su cui la gente è disposta a lottare, si sono trasformate da astratti bisogni a domanda sociale».

D - È vero che questa espansione della spesa è stata ed è la causa principale dell'aumento dei prezzi, cioè del processo inflazionistico?

R - «In termini molto semplici il ragionamento che viene fatto è il seguente: un aumento della spesa pubblica si concretizza in un aumento della domanda di beni, sia direttamente nel caso di acquisto di beni da parte dello stato, sia indirettamente quando la spesa trasferisce reddito a imprese o alle famiglie (finanziamento delle imprese, pensioni, stipendi degli impiegati pubblici ecc...). Tale aumento è generalmente superiore alla diminuzione di domanda causata dalla tassazione. Se il sistema produttivo non è in grado o non vuole far fronte a questo incremento di domanda aumentando la produzione allora gli effetti che si hanno sono quelli di un aumento delle importazioni e di un aumento dei prezzi. La vera causa dell'inflazione quindi è dovuta al fatto che la scelta del padronato è stata tra il 70 e oggi, quella di utilizzare l'aumento di domanda per aumentare i profitti. Poichè tale aumento dei profitti non è potuto avvenire tramite l'aumento dello sfruttamento in fabbrica (aumentando cioè la produzione mediante l'aumento della produttività) è avvenuto attraverso un aumento dei prezzi. Non sarebbe perciò sbagliato, in questo caso, parlare di inflazione da profitti».

D - Quali sono allora i motivi per i quali il piano triennale, su cui sono d'accordo tutti i partiti, propone grossi tagli sulla spesa pubblica?

R - «Quello che emerge dal piano triennale, che sarà la guida del programma del prossimo governo (con o senza il Pci), è che non sono solo i tagli quantitativi che interessano, ma una ristrutturazione qualitativa della spesa. In particolare si vuole sganciare la dinamica della spesa dalla domanda sociale, cercando di renderla più manovrabile a seconda delle esigenze del sistema. In pratica si tratta di effettuare tagli su quelle voci di spesa che sono maggiormente aumentte, e si prevede che aumenteranno a causa della pressione sociale (pensioni, sanità e servizi in genere), aumentando quelle che vanno a finanziare i profitti (contributi monetari alle aziende private, fondi di ristrutturazione ecc). Questa manovra, combinata con la programmazione della crescita zero dei salari reali, ha il senso generale di imporre ai cittadini un messaggio preciso: i bisogni sociali, o meglio la domanda sociale ad essi legata, va subordinata alle compatibilità dello sviluppo capitalistico».

D - Quindi voi pensate che sia giusto difendere lo stato assistenziale?

R - «Certo di questi tempi non è tra le cose più facili, ma se pensiamo che la quota delle spese puramente assistenziali (pensioni di invalidità, sussidi alle famiglie ecc.) negli ultimi 10 anni non è cresciuta granchè, mentre la spesa che aumenta è quella per servizi, difendere l'espansione della spesa pubblica coincide con la difesa del salario reale. Ma ancor di più decisivo ci sembra difendere il rapporto tra bisogni sociali (anche a livello monetario cioè pensioni, stipendio, etc.) e spesa pubblica.
L'espansione della spesa pubblica è infatti, dovuta alla crescita della domanda sociale. Questa è espressione della maturità civile e democratica del paese, del tessuto di lotta e organizzazione popolare autonoma del considerare lo stato come strumento, e non fine della collettività. Reprimere tutto ciò, tagliare la spesa pubblica vuol dire fare un passo in avanti verso la democrazia autoritaria.Se verso il trionfo della 'autonomia del politico' dal sociale ci piace come slogan, possiamo dire: 'difendiamo lo stato assistenziale'. E del resto la forma stato assistenziale cosa altro è, se non un compromesso tra classe operaia e padronato?
Il risultato concreto della lotta per le pensioni, i servizi l'occupazione; un compromesso che, come tutte le conquiste operaie, ha natura contraddittoria; ma ciò non toglie che sia l'unico esempio storico di un'uso parzialmente favorevole nei confronti delle classi subalterne di talune funzioni, istituzioni, e apparati dello stato».

D - In che direzione ci potrebbe essere una espansione della spesa pubblica?

R - «Molto difficlmente i tagli della spesa pubblica già programmati dal piano triennale potranno aver luogo in modo indolore. L'hanno dimostrato le lotte degli ospedalieri, dei precari e dei lavoratori del pubblico impiego. Anche una riduzione dei servizi ci sembra problematica. Quindi a nostro avviso è molto difficile che i programmi del piano abbiano successo. Il problema è quello di avere un atteggiamento aggressivo nei confronti dello sviluppo della spesa pubblica: pensiamo ad esempio quale formidabile potenziale di lotta potrebbe essere il tradurre nell'obiettivo del salario garantito i contenuti strategici del movimento del '77 e dei giovani. 250.000 lire al mese ai disoccupati ed a giovani in cerca di prima occupazione; un obiettivo certamente più attendibile del rivendicare una qualsiasi 'occupazione' più o meno qualificata; un obiettivo di salario garantito che si collegherebbe immediatamente ai contenuti strategici del movimento, quali l'autonomia dalla famiglia, il rifiuto del lavoro nero, la possibilità di lottare senza il ricatto del reddito per un lavoro non gerarchizzato e stabile. Viviamo in tempi difficili: si può non essere d'accordo su queste cose, ma bisognerebbe discuterne, e soprattutto pretendere risposte diverse e più credibili. Se ve ne sono».

ASSOCIAZIONE TURISTICA GIOVANILE atg

treni
Per tutta l'Europa a tariffe ridotte mediamente del 40%

aerei
Per tutto il mondo a tariffe ridotte mediamente del 60%

navi
Per Grecia, Spagna, Cipro, Israele a tariffe ridotte del 30%

...inoltre l'atg organizza corsi di lingua, soggiorni liberi e tours in Italia e all'estero. Vi fornisce la carta internazionale dello studente, e la fly to card.

MILANO via Lanzone, 27 tel. 808481/800166
ROMA via dei Barbieri, 23 tel. 655538/6547783

Per l'autofinanziamento del QdL

Riducendo all'indispensabile l'analisi più propriamente ideologica e saggistica del decennio '69-'79, questo libro privilegia l'aspetto "cronachistico" delle vicissitudini della "nuova sinistra", partendo dallo scioglimento del Psiup, attraverso le varie fasi del Pdup per il comunismo, per arrivare alla costituzione di Democrazia Proletaria — forse l'estremo tentativo serio di ricostruire un "momento" realmente rivoluzionario e di classe che si collochi tra il riformismo socialdemocratico del PCI (e dei suoi vassalli del Pdup-Manifesto) e la cosiddetta "area dell'Autonomia" (anticamera del folle terrorismo brigatista). In appendice: interviste a Vinci, Luperini, Borelli; un intervento di Zandegiacomi sul "Manifesto"; il memoriale di Gian Giacomo Migone sul "caso Magri".
L. 5.000

Daniele Protti

Cronache di "nuova sinistra"

Dal Psiup a Democrazia Proletaria

Gammalibri

Elezioni europee (VIII)

L'"Europa" diventa sempre più vasta ma aumentano anche i suoi problemi

Spagna e Portogallo entreranno nella Cee

L'allargamento della Comunità europea a nuovi paesi del Mediterraneo andrà ad interessare, dopo la Grecia, la Spagna e il Portogallo. Due paesi con molti caratteri comuni, oltre la contiguità geografica, usciti da pochi anni dalla dittatura fascista, che presentano però situazioni economiche e sociali abbastanza differenti. Certamente più solida l'economia spagnola, in una serie di settori già integrata al capitale multinazionale ed abituata alla concorrenza, anche se la maggior parte dell'industria e dell'agricoltura è ancora molto arretrata e dovrebbe passare attraverso pesanti processi di ristrutturazione; molto più fragile quella portoghese, cresciuta all'ombra di un rigido protezionismo, profondamente trasformata, dal punto di vista sociale, dalle vicende di questi anni, con la Riforma agraria che ha eliminato il latifondo e le imprese capitaliste nel centro-sud del paese e con la nazionalizzazione delle banche e di tutti i maggiori gruppi economici.

Per questi due paesi l'ingresso nella Cee comporta grosse conseguenze, l'accentuarsi di un processo di ristrutturazione e di collegamento col capitale multinazionale, soprattutto per la Spagna; un attacco ancora più duro alle conquiste di questi anni, con il pericolo di una crescente dipendenza e marginalizzazione, nel caso del Portogallo. In ambedue i casi massicce espulsioni dall'agricoltura, crisi di vasti settori industriali, pesante aumento della disoccupazione.

Di fronte all'allargamento sono state assunte posizioni differenti: chi lo favorisce, vedendovi un consolidamento della democrazia ed appoggiando i processi di modernizzazione e ristrutturazione [è la posizione dei partiti conservatori e socialdemocratici, ma anche di alcuni Pc, come quelli italiano e spagnolo] chi come il Pc francese vi si oppone con argomenti nazionalisti per difendere l'agricoltura francese dalla concorrenza spagnola. Le conseguenze per chi ne pagherà effettivamente il prezzo, i lavoratori spagnoli e portoghesi, sembra non interessino proprio a nessuno.

Un'intervista all'economista Joao Martins Pereira

Lisbona dice: "ma cos'è la concorrenza

Quali le prevedibili conseguenze sulla situazione portoghese di un ingresso nella Comunità economica europea? Ne parlo con Joao Martins Pereira, economista, uno dei compagni che più lucidamente ha analizzato, da posizioni rivoluzionarie l'evolversi della realtà portoghese.

«Innanzitutto devi considerare che gran parte dell'industria portoghese non sa cosa sia la concorrenza, è cresciuta all'ombra del più rigido protezionismo, non riuscirebbe a reggere la penetrazione delle merci straniere. E questo da subito, prima ancora che si presenti il problema della Cee; il fatto stesso che la Spagna, nostro confinante entri nell'Efta di cui il Porotogallo è già membro provocherà sconquassi drammatici nell'economia portoghese».

E riguardo all'ingresso nella Cee?

«Ci sono le conseguenze economiche e sociali facilmente prevedibili (prezzi, disoccupazione, ecc.). Ma oltre a questo si devono considerare altri aspetti. Oggi la situazione è molto instabile, non si vedono vie di uscita, le classi dominanti mancano di una prospettiva politica su cui muoversi. Questo perchè il blocco borghese è stato profondamente toccato dalle nazionalizzazioni. Oggi non esiste un grande capitale privato; le forze borghesi dominano gli apparati ideologici, hanno ripreso in mano il controllo politico, ma questo cosa gli serve, se non hanno la possibilità di guadagnare, di usare l'influenza politica per sostenere le loro imprese? E d'altra parte un'offensiva della sinistra non è all'ordine del giorno. L'ingresso della Cee può sbloccare questa situazione, dal punto di vista delle forze borghesi. O con una penetrazione di capitali stranieri che si leghino alla tecnocrazia dell'industria di stato. O, più duramente favorendo una pesante restaurazione; molte conquiste sono compatibili con l'assetto prevalente nei paesi della Comunità. L'ingresso nella Cee diventa così il momento ed il pretesto possibile per una pesante restaurazione, con lo scontro che questo andrebbe a provocare».

c.b.

I comunisti di Madrid dicono Si quelli portoghesi sono invece contrari

Paese che vai Partito comunista che trovi

Paese che vai, Partito comunista che trovi, è una frase che appare particolarmente vera guardando all'atteggiamento rispetto alla Comunità economica europea. Il Pc italiano risolutamente a favore, quello francese sempre più decisamente ostile, con toni marcatamente nazionalistici di 'difesa degli interessi francesi'. Questa contrapposizione si ritrova anche nella penisola iberica, sulla questione dell'allargamento della Cee a Spagna e Portogallo.

Gli spagnoli difendono a spada tratta la Cee e l'ingresso nella Comunità: lo confermano le dichiarazioni di Ramon Tamames, membro del Cc del Pce e recentemente eletto vicesindaco di Madrid: «Il Pce ha da molti anni assunto una posizione favorevole alla Cee, e lo ha fatto in seguito a un'analisi precisa; ai suoi tempi Marx criticava gli oppositori all'unione doganale tedesca, poichè si opponevano alla corrente della storia. Ora, a un livello superiore di sviluppo delle forze produttive, ci troviamo in una situazione analoga; lo sviluppo dell'integrazione europea è praticamente inevitabile, ma è anche un fatto positivo, un elemento di progresso e se questo è stato finora limitato è proprio perchè l'integrazione è avanzata lentamente, per gli ostacoli che ha incontrato». Tutto l'intervento di Tamames nel dibattito organizzato a Lisbona dall'Associazione di amicizia Portogallo-Spagna si è svolto con questo taglio, dialogando amichevolmente con i dirigenti bancari portoghesi e guadagnandosi l'elogio, non privo di una punta di ironia, del senatore dell'Ucd Ballarin Marcial che ha precisato sorridendo «Tamames è un vero liberale e pacifista». Per sentire l'altra voce ho intervistato Carlos Carvalhas, deputato e membro del Cc del Pc portoghese, direttore della rivista *Economia,* che negli stessi giorni aveva organizzato un seminario sulle conseguenze di un ingresso del Portogallo nella Cee. Le due discussioni si sono svolte separatamente, ma è utile confrontarle sui singoli problemi: «Siamo contro l'adesione per tre ordini di motivi: 1) perchè i prodotti portoghesi non sarebbero in grado, nella maggior parte dei settori, di reggere la concorrenza; 2) più in generale perchè chi detta la politica economica all'interno della Cee sono i monopoli, e noi non pensiamo che questi possano essere democratizzati...; 3) perchè nel caso del Portogallo rappresenta anche un'operazione politica tendente a ridimensionare le conquiste di questi anni, rimettendo in causa la Riforma agraria e le nazionalizzazioni».

Tamames non ha di queste preoccupazioni: «I risultati dipenderanno dalla politica che si porterà avanti. Io sono ottimista. Nel '56, al momento della formazione, della Cee l'Italia si presentava come un esportatore di prodotti agricoli ora vediamo che esporta auto e macchine da scrivere, anche nella Germania federale!». Non mi sembra proprio che in questi anni i lagoratori e i contadini italiani abbiano avuto questi grandi motivi di soddisfazione, ma tiriamo avanti... «L'integrazione europea si realizza oggi in modo diverso dal secolo scorso - prosegue Tamames - quando l'unione doganale in Italia fu l'espressione del predominio piemontese e settentrionale sul resto del paese, provocando impoverimento ed emigrazione e soffocando la nascente industria del sud. Oggi esistono clausole di salvaguardia e tali effetti negativi possono essere annullati».

Anzi, l'ingresso nella comunità porterà grossi vantaggi: «Innanzitutto nel settore agricolo; qui più che pensare agli sbocchi per la nostra produzione, su cui non possiamo farci grosse illusioni, gli effetti positivi deriveranno dalla spinta alla modernizzazione di un'agricoltura arretrata. Quella della modernizzazione è una politica che ha avuto inizio col piano Mansholt, ma che finora purtroppo è stata poco applicata» (fortunati i contadini italiani che hanno già potuto apprezzare gli effetti del piano Mansholt, nei termini di espulsione dalle campagne!...) «La stessa prospettiva vale a livello economico generale, il livello di produttività dell'industria spagnola in generale è basso, e l'integrazione avrà positivi effetti di modernizzazione».

L'esponente del Pc portoghese ci presenta un quadro praticamente opposto: «L'ingresso nella Cee rischia di aumentare le distorsioni della nostra economia. Ti faccio alcuni esempi. Nel settore siderurgico, in cui il Portogallo è molto carente, si stava studiando un piano di sviluppo che ora è stato accantonato. E tutti sappiamo che a livello Cee esiste già un eccesso di produzione e non si vogliono nuovi impianti. Lo stesso accade nel settore navale in cui l'industria portoghese ha ottime possibilità. E questo vale anche per l'agricoltura ad esempio lo zucchero, prima veniva dalle colonie, ora si deve importare: si potrebbe sviluppare la produzione di barbabietola, ma rischia di venir soffocata dalle eccedenze di produzione di altri paesi».

Mentre Carvalhas dà quindi complessivamente una valutazione del tutto negativa sull'allargamento della Comunità ('significherebbe una subordinazione ancora maggiore al capitale monopolistico e alla Rft') per Tamames la Cee è la soluzione e in futuro andrà ancora meglio «La Comunità è l'unico quadro entro cui si può sviluppare una politica che contrasti lo strapotere delle multinazionali. L'influenza tedesca certo è importante, ma proprio l'allargamento della Comunità permetterà di ridurne il peso demografico ed economico, spostando il centro di gravità che ora è tutto sbilanciato verso i paesi del nord». Una prospettiva che si dimentica di considerare il ruolo che le multinazionali giocano all'interno stesso della Cee.

Per Carvalhas invece «La Cee non ha nulla da promettere al popolo portoghese. Nel campo industriale come in quello agricolo vorrebbero mettere le mani sui settori più ricchi, ma questo provocherebbe proletarizzazione e aumento drammatico della disoccupazione». Nell'ottica del Partito comunista portoghese tutto questo si inquadra in una valutazione trionfalista della situazione, in cui nazionalizzazione equivale già a gestione diversa dell'economia: «In Portogallo i grandi monopoli sono stati nazionalizzati, il capitale privato restante è spesso associato allo Stato; siamo in una fase di transizione, in cui coesistono diverse formazioni economiche, ma in cui il peso del settore nazionalizzato fa sì che i meccanismi economici premono già in contrasto con la logica capitaista, verso il socialismo». Un ottimismo che è difficile condividere, se si guarda all'effettiva dinamica sociale al reale funzionamento dell'industria nazionalizzata.

Ma come si spiegano i diretti interessati questa contrapposizione di posizioni tra due partiti comunisti? «Sono relazioni sincere di amicizia e di discussione - dice Tamames - sulla base della reciproca indipendenza». «Non intendiamo fare commenti sulle posizioni di un altro Pc - mi risponde Carvalhas - sulla realtà spagnola hanno tutti i diritti di esprimersi, ma non siamo quelli che hanno i migliori elementi per valutare le conseguenze di un ingresso nella Cee sulla realtà portoghese». È evidente il tentativo di evitare il nocciolo della questione, trincerandosi dietro le specifiche realtà nazionali e la non ingerenza negli affari altrui, una posizione che non basta a mascherare i contrasti e le debolezze dei diversi partiti comunisti sulla questione. L'eurocomunismo alla prova dei fatti mostra larghe crepe...

Claudio Brioschi

Il movimento femminista milanese si è trovato lunedì scorso in Col di Lana per parlare delle elezioni

Scisse sì, ma contro la Dc

Milano [*s.f.n.*] - *Lunedì sera la grande sala con la moquette viola della casa delle donne di via Col di Lana era afollatissima, come da molto tempo non accadeva. A richiamare l'attenzione era una proposta di dibattito su queste elezioni che veniva dalle compagne della rivista 'Non è detto'. A Milano il movimento femminista non si era ancora ritrovato per discutere del voto del 3 giugno. A Milano, più che in altre città mancano ormai da molto tempo momenti di confronto che sappiano coinvolgere molte di quelle donne che pure sono ancora attive e impegnate nelle pratiche più diverse: dall'autovisiva al collettivo di quartiere per il consultorio. Col di Lana è il punto d'incontro di poche, ma lunedì sera a grande sala con la moquette viola si è riempita di nuovo. Dire com'è andata non è facile, c'erano donne che provenivano da esperienze e situazioni diverse, con aspettative diverse. C'erano le militanti dell'Mls* [*quelle che già due anni fa decretarono la morte del movimento femminista*] *e quelle che da anni si sono allontanate dalla politica attiva. C'erano le compagne di Lotta Continua e quelle di Col di Lana; quelle che avevano già deciso di notare Nsu e quelle che non avevano deciso nulla. Ma è stato proprio il tema delle elezioni a richiamare tante donne? Sicuramente molte hanno cercato in questo momento di confronto la possibilità di fare un po' di chiarezza su di un voto difficile. Ma dire questo non è ancora sufficiente. Col di Lana ha per molte delle compagne femministe milanesi un fascino particolare, anche fra quelle che più duramente hanno criticato il tipo di pratica che lì ha trovato il proprio punto di riferimento. È un po' una madre che si è abbandonata, poi una sera, in un momento difficile, ci si è tornate. Qualcuna avrebbe voluto affrontare questo nodo, capire queste cose. Ma le esigenze erano diverse. Si è parlato com'era stabilito, di elezioni.*

Milano (v.f.) - Discutere sulle elezioni, tra donne, su che cosa significhi per noi scegliere o no di votare. «La cosa che vogliamo evitare - dice una compagna - è che questa riunione venga scambiata per una riunione decisionale su cosa il movimento voterà. Quello che ci interessa è riflettere su come noi donne viviamo le istituzioni e su che cosa abbiamo da dire autonomamente in merito alla scadenza elettorale. Non escludiamo a priori nessuna posizione, vogliamo solo capire quali sono i motivi e quali le differenze tra chi sceglie di votare un partito o votare scheda bianca. Che cosa significa andare a votare? È un dovere? È espressione del nostro desiderio di cambiare le cose, oppure è una scelta data dal bisogno di essere in regola colla società? Personalmente sento il rischio che la mia voce non si manifesti».

«Sento il bisogno di distinguere la mia posizione sul voto in due momenti - dice un'altra compagna - prima che la Digos mi assaltasse la casa e dopo. Prima tendevo a ignorare la scadenza elettorale, a sentirla come un fatto imposto e di scarsa importanza rispetto ai miei problemi come donna. Il cambiamento che voglio io, pensavo, non passa attraverso le elezioni. Queste cose le penso ancora, ma ne penso anche altre: penso che se è possibile che la caccia alle streghe arrivasse fino a casa mia, che proprio non c'entro, e con tale violenza, se è possibile che si venga fermati, arrestati per semplice sospetto di 'associazione sovversiva', se passa la logica che il fermato è comunque colpevole, logica che il Pci mi sembra esprimere molto bene, la situazione diventa invivibile per chiunque desideri, in qualche modo, cambiare realmente qualcosa, in qualsiasi direzione. Come donna la cosa mi può riguardare 'alla lontana', dato che gli stessi concetti di destra e sinistra si sfumano, ma come soggetto politico complessivo, anche se sono costretta a esserlo mio malgrado le cose mi riguardano tanto quanto un uomo. E allora, non mi importa che cosa si voti, purchè si voti e si voti per quelle formazioni che in qualche modo si sono opposte allo sviluppo e al gonfiamento strumentale di questa caccia alle streghe».

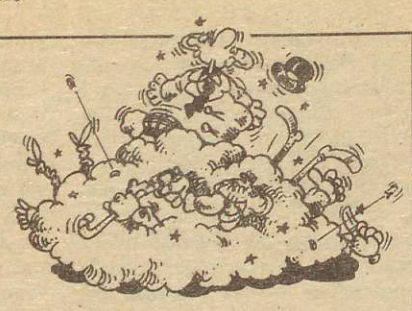
«La mia reazione più immediata - dice un'altra intervenuta - è di sentirmi scocciata per essere chiamata in causa e caricata di una serie di questioni in maniera strumentale. Sono stufa dei gruppi di sinistra che non riescono mai a mettersi d'accordo, non c'è nessuno che mi convince. Forse userò del diritto di voto come diritto che noi donne abbiamo acquisito. Non mi sento espressa da nessun partito, ma posso sentire il bisogno di votare per conservare la garanzia di certi diritti. Accetto la scissione tra me donna e me 'cittadina': come donna nessun partito mi rappresenta, ma su altri piani un partito può darmi delle cose».

«Noi non abbiamo mai dichiarato un'estraneità totale alla politica ufficiale. Come lavoratrici di un'ospedale - dice un'altra - ho vissuto la contraddizione tra me donna e me ospedaliera che faceva le lotte. Ma alla fine mi sono stancata di questa scissione. Ho lottato cogli altri, colle lotte si sono mosse un casino di persone che avevano il desiderio di cambiare tutta la vita. Mi sento in contrapposizione con l'istituzione e tenderei all'astensionismo perchè ciò che conta sono le lotte. Però se voterò cercherò qualcuno che mi assicuri di andare dentro l'istituzione per essere contro di lei. Noi attraverso i comitati di sciopero abbiamo provato che cos'è la gestione dal basso delle lotte. Han voluto criminalizzarci a tutti i costi, ma abbiamo saputo mettere in crisi il governo. Forse se c'è qualcuno in Parlamento è meglio».

Credo che queste elezioni non siano diverse da tutte le altre. Diversa è però la nostra posizione: proviamo un senso di estraneità enorme rispetto a queste elezioni. Poi però non so se è perchè le cose mi cascano addosso o per abitudine mi sono trovata a dire: bene, devo votare. L'astensione non mi è venuta in mente, ma non avendo più le certezze che avevo prima mi sono trovata da sola a dover conciliare sentimenti, emotività, amicizie, storia per riflettere È importante che noi non scendiamo la nostra vita di tutti i giorni con l'altra esistenza che ci troviamo a vivere nel desiderio tra di noi».

«Sento molto la mancanza di confronto che c'è stata tra di noi in questi mesi e sento che c'è tutta una serie di persone che sta approfittando della nostra assenza per farci passare addosso cose che fino a qualche anno fa non erano pensabili. Il gioco delle forze politiche va riconosciuto e bisogna scegliere gli strumenti opportuni per trasformare la situazione. È sbagliato mettere insieme il piano delle lotte spontanee e quello delle istituzioni: le donne che han cercato di farlo sbagliano. Il fallimento della lista dei 61 mi ha fatto sentire presa per il culo e non ho più voglia di votare».

Tutti i calci minuto per minuto



Il caprone Craxi...

Presso lla sede della stampa estera a Roma, nel corso di una conferenza stampa Craxi non ha perso occasione per far polemica in primo luogo con Andreotti, ormai suo obiettivo preferito da quando lo ha identificato come l'ostacolo maggiore per il raggiungimento della presidenza del Consiglio. Il segretario socialista ha affermato che l'attuale governo puzza, che Andreotti lo ha giocato con maestria sull'abbinamento dlle elezioni, anche se le scuse che ha poi trovato sono degne di un pecorario romano. Se è stato duro con Andreotti, Craxi non è certo stato meno fine con Woityla, augurandosi che 'il papa venuto da lontano, resti lontano dalla politica' e non interferisca con le scelte dell'elettorato italiano.

e la l'agnello Andreotti

La replica di Andreotti non si è fatta attendere. «Non desidero fare polemiche inutili - ha detto - deè resto Craxi sa bene come sono andate le cose».

Ma visto che il segretario socialista gli aveva offerto una ghiotta occasione, Andreotti non se l'è lasciata scappare ed ha ironizzato sulla considerazione in cui Craxi tiene i pecorai del Lazio aggiungendo: «È un po' curioso che ciò accada in un segretario di un partito di sinistra». Grazie al caprone Craxi anche questa volta, invece di quella del lupo, Andreotti riesce a fare la figura dell'agnello.

Da *Rinascita* del 18/5/'79.

Una 'piccola' sostituzione

'Con il terrorismo non si scherza: le criminali imprese del partito armato non sono casa che possa essere usata cinicamente nel gioco elettorale, avendo di mira soltanto i propri intressi di bottega. Ma il Pci sembra non accorgersene, deciso a cercare di spingere gli elettori giudicati incerti'.

È l'editoriale dell'*Unità* di lunedì 7 maggio. Abbiamo sostituito Dc con Pci, per ricordare a quest'ultimo che il ragionamento vale anche per la campagna che il Pci conduce contro Nsu: l'argomento più usato contro id noi dai leaders del Pci è di favorire, aiutare, fiancheggiare, sostenere (ecc. ecc.) il terrorismo. Anzi, questo argomento è il solo che il Pci usa contro di noi.

Certo però che la sua linea politica a proposito di terrorismo si confonde, non poco, con quella dello scudocrociato.

Dalla prima

Borletti

Gli asili per i nostri figli sono pochi e funzionano con orari che spesso ci costringono a fare i 'salti mortali' per arrivare in tempo a tutto. Non ci sono consultori e quei pochi funzionano male, gestiti ancora una volta dal 'potere costituito' e non dalle donne e per i bisogni reali delle donne. Per anni ci hanno fatto abortire in fabbrica per super-lavoro (ma questo non lo chiamano aborto) e ora che c'è una legge, anche se brutta, che ci consente di scegliere la nostra maternità, non la fanno applicare e ci costringono ancora agli aborti clandestini, spesso a morire. Da sempre la civiltà dei consumi ha usato il nostro corpo sui cartelloni pubblicitari per propagandare i suoi prodotti; ancora oggi ci violentano per le strade, ma quando noi riscopriamo la nostra sessualità e ne esigiamo il rispetto, ci considerano 'puttane'.

Certo, essere donna non è solo questo: donna è anche bello per la gioia di ritrovarci insieme, di parlare di noi, di scoprirci uguali e diverse ad un tempo, per la nostra voglia di capire finalmente, per la forza di lottare e batterci per un mondo diversi , per una vita migliore per noi, per i nostri compagni, per i nostri figli.

Noi donne, forse perchè più sfruttate, più oppresse, abbiamo capito forse prima degli altri che le cose le cambia la gente; che è necessario partire dai propri bisogni, dalle proprie esigenze reali di tutti i giorni per crearci degli obiettivi e che su questi è necessario unirci e lottare.

Per questo ci fanno un pò ridere i partiti che solo al momento delle elezioni ricercano le donne, riscoprono le loro lotte per farsene il fiore all'occhiello e strappare un pò di voti. Come è possibile credere a chi sino ad oggi ci ha privato dei servizi essenziali, teorizzando con convinzione il 'taglio della spesa pubblica'? Come dar fiducia a chi non fa che parlare di inflazione e recessione, di necessità di ristrutturazione. grosse parole sotto cui si celano solo migliaia di licenziamenti, soprattutto di donne? Come dare il nostro voto a chi ci chiede una delega in bianco invece della nostra partecipazione diretta, dopo aver più volte dimostrato che questa delega l'ha sempre usata contro di noi?

Nuova sinistra unita è una 'lista' diversa. Non un partito, come tanti, più piccolo di tanti altri, ma unnpolo di riferimento per tutte le lotte di opposizione, politica, sociale, operaia, che in questi anni si sono sviluppate nel paese contro il patto di unità nazionale e la politica dei sacrifici: dal movimento antinucleare a quello di lotta per la casa. dal movimenti per la salute a quelli contro l'emarginazione e la disoccupazione sociale, dalle lotte operaie ai movimenti contro al repressione.

Nsu non nasce con liste imposte dall'alto, non va a caccia di nomi di spicco, non chiede una delega in bianco,. È nata in centinaia di assemblee promosse da compagni e lavoratori che insieme a partire dalle loro esigenze e dalle loro lotte, hanno stabilito un programma e insieme hanno scelto i compagni che questo programma dovranno difendere in Parlamento.

Per questo come donne possiamo ritrovarci in Nsu perchè questa sigla significa soprattutto un modo diverso di fare politica, un modo nuovo di porsi nelle istituzioni. Non più come pochi delegati, da sempre leader di gruppi politici e partiti, ormai staccati dal resto degli elettori e dalla loro vita, come parte vitale dei movimenti, in continuo rapporto con essi, perchè la voce di chi ha lottato e ha ancora intenzione di lottare, sia presente e pesi anche là dove l'abitudine ad ascoltare la voce della gente, del paese vivo, si è persa da troppo tempo.

Tribuna elettorale: alcune precisazioni

Il comitato Regionale del Piemonte per la Difesa dell'Ordine Repubblicano ha voluto smentire l'affermazione di Vittorio Foa a Tribuna elettorale (secondo il quale il Pci di Torino sarebbe stato il principale promotore del questionario sul terrorismo) rivendicando la paternità dell'iniziativa a se stesso. In realtà la decisione finale fu presa per la prima volta in una riunione dei presidenti dei consigli di circoscrizione di Torino sedici dei quali su ventitre, sono del Pci.

Nuova Sinistra Unita

AVVISO PER TUTTE LE FEDERAZIONI

I manifesti per le elezioni europee, i volantini, gli adesivi, arriveranno nelle sedi regionali giovedì e venerdì 1° giugno per evitare confusioni dei simboli. È stato stampato un bollettino di Dp sull'Europa che deve essere utilizzato per dibattiti, comizi e come strumento di informazione interna.

ASSEMBLEE DIBATTITI COMIZI
PIEMONTE
TORINO

Scrutatori: venerdì 25 alle 20,30 in via Rolando 4 si terrà una riunione nella quale verrà distribuito il libretto informativo sul comportamento da tenere durante lo svolgimento delle operazioni elettorali. La stessa riunione verrà ripetuta sabato 26 alle 9,30 sempre in via Rolando 4.

Si avvisano inoltre i compagni non impegnati a fare gli scrutatori a passare o telefonare in via Rolando 4 (tel 835521) per la nomina a rappresentante di lista entro lunedì 28. I rappresentanti di lista hanno diritto, come gli scrutatori, a tre giorni di ferie retribuite.

LIGURIA
IMPERIA

Oggi il circolo Nsu organizza c/o teatro Cavour Imperia P.N. uno spettacolo con il collettivo La Comune di Dario Fo e Franca Rame: 'Tutta casa, letto e chiesa'. Posto unico L. 2.500. Il ricavato a sostegno di Nsu.

LOMBARDIA
MILANO

P.zza 4 novembre alle 13 parla Molinari.

Alle 17,30 c/o Scienze Politiche (tossicomanie) parlano Jeso, Favre, Capanna.

Alle 14 c/o Motta Unidal parla Benedetti.

Alle 21 c/o Cinema Anteo (Olp) parlano Mons. Capucci, Capanna.

Alle 18 in piazza Risorgimento parlano Benedetti, Rossi.

Alle 21 c/o Icei in via Salvini 3 assemblea-dibattito con V. Facchi.

Alle 18 c/o circolo Salvemini via Polesine 2 parla Molinari.

Alle 12 c/o fabbriche Via Gallarate parla Cipriani.

Alle 13 c/o clinica del lavoro Mangiagalli parla di Jeso sulla riforma sanitaria.

FOSSANO (Cuneo)

Oggi alle 18 concerto e comizio di Dalmazio.

CUNEO

Oggi alle 21 al Palazzo della Provincia assemblea pubblica con M. Sclavi, M. Revelli. M. Girolami.

CINISELLO

Alle 18 in via Gran Sasso.

PADERNO DUGNANO

C/o 'Circolo la Famiglia' alle 21 assemblea pubblica su: inquinamento Parla Ada Comelli.

LISCIONE

Alle 21 c/o palazzo Terragni in p.zza della Libertà parla Lo Savio.

CASORATE PRIMO

Alle 21 c/o centro civico tavola rotonda con V. Bellavite.

PAVIA

Alle in piazza Vittoria parla De Grada.

CARNATE D'ADDA

Alle 21 parla Basilio Rizzo sul nucleare.

ERBA (Lurago)

Alle 21 assemblea pubblica con Molinari.

BARANZATE

Alle 12 c/o Feci parla Rina Barbieri.

CARATE BRIANZA

Alle 21 piazza Chiesa parla Calamida.

PADERNO DUGNANO

Alle 9 all'Euromercato Brianza parla Molinari.

CCESANO MADERNO

Alle 21 c/o aula comunale parla Pollice.

FINO MORNASCO

Alle 21 parlano esponenti di Med. Democratica Dario Miedico.

CINISELLO

Alle 21 in p.zza Gramsci parla Mosca.

VAPRIO

Alle 20.30 al centro sportivo parla Ferrari, sul tema 'repressione'

CORSICO

Alle 18 parla De Grada.

SARONNO

Mercoledì alle 21 c/o sala della ex biblioteca civica assemblea con Di Jeso su: ambiente salute e! nergia nucleare.

CASSANO D'ADDA

Mercoledì alle 18.30 in via Veneto presidio antifascista di Nsu.

MILANO

Giovedì alle 18 si trovino in via Vetere 3 tutti i compagni che non hanno altri impegni elettorali per organizzare un'azione massiccia di propaganda nel centro di Milano. È importante che si realizzi la massima partecipazione possibile di compagni di Dp e di Nsu

EMILIA ROMAGNA

RIMINI

Radio Rosa Giovanna (99,3 mhz) tutti i giorni dalle 17 alle 18 trasmette una rassegna elettorale.

BOLOGNA

Mercoledì alle 20.30 ad Argelati c/o teatro Comunale dibattito sul nucleare organizzato da Nsu.

REGGIO EMILIA

Mercoledì alle 20.30 c/o sala degli specchi (teatro municipale) assemblea dibattito con A. Bevere su: terrorismo e involuzione autoritaria dello stato.

FERRARA

Mercoledì dalle 18 alle 24 nella piazza municipale festa di Nsu con comizio di S. Miniati.

AUROLA

Mercoled) alle 20.30 c/o coop. casa del popolo dibattito su: un voto per il rinnovamento. Partecipano Pci, Psi Pr Dp. Seguirà il film 'Forza Italia'.

TRAVERSETO (Parma)

Oggi alle 21 c/o bar Colibrì manifestazione elettorale di Nsu sulle elezioni politiche e comunali.

TOSCANA
FIRENZE

Giovedì alle 18 c/o i giardini di palazzo Verdi festa e spettacolo a sostegno di Nsu. Prenotazione biglietti in via dei Pepi 64 rosso.

SIENA

Oggi alle 18.30 in p.za del Monte comizio di Romano Luperini.

SAN GIOVANNI VAL D'ARNO

Oggi alle 21 in p.zza Cavour dibattito sul nucleare con Miniati e Angelo Baracca organizzato da Nsu.

Sesto San Giovanni

Oggi ore 17,30
presso la biblioteca del Riccio
(via del Riccio)
dibattito indetto da
Nuova Sinistra Unita su:

"Lotte contrattuali e elezioni" interviene Fernando VIANELLO

docente di economia alla facoltà di Modena e candidato per Nsu

UMBRIA
URBINO

Oggi alle 18 p.za Repubblica manifestazione elettorale di Nsu.

SANGEMINI

Giovedì in p.za San Francesco comizio di Cambioli e Marconi.

LAZIO
ROMA

Oggi alle 10 c/o facoltà di scienze politiche dell'Università dibattito su 'Stato autoritario', condizione giovanile e lavoro con Antonio Lettieri (segr. Flm) Alberto Poli Nsu) e Luigi Mancon!!i (direttore di Ombre Rosse). Interverrà ance la Co. Ro. L. L.

Oggi al circolo Bosio, via dei Sabelli (San Lorenzo) riunione degli insegnanti vhe fanno riferimento ad Nsu per coordinare le iniziative nelle scuole.

OSTIA MARE

Oggi alle 18 c/o il circolo culturale 'Cento fiori' in via Sarsin 180 - Vitinia - assemblea dei compagni di Nsu della zona mare.

Oggi tutti i compagni della V e VI circoscrizione devono tassativamente trovarsi in sede alle 16.30 per l'inizativa con Granocchi davanti alle caserme della Tiburtina

Oggi alle 19 in via Orere 71 assemblea.

Giovedì alle 17 c/o teatro Politecnico via Tiepolo incontro dibattito sulle elezioni con i collettivi delle scuole dei quartieri Parioli, Flaminio, Salario. con M. Palma insegnante candidato di Nsu.

CAMPANIA
NAPOLI

Oggi alle 16.30 c/o la sala Santa Chiara dibattito su: ad un anno dalla morte di Moro: Stato democrazia e terrorismo. Intervengono: L. Ferrajoli, A. Arru, N. Assante, E. Coccia, V. Dini, D. Jervolino, F. Mazzitti, D. Rufolo, G. Russo Spena, V. Vasquez.

GRUMO NEVANO

Oggi alle 19.30 in p.za centrale manifestazione popolare sulle scelte energetiche con proiezione del film: ' Condannando il successo'. Per Nsu partecipano M. Fusco, G. Limone e M. Raffa.

FORIO D'ISCHIA

Giovedì alle 20,20 in p.za Monterone comizio di Nsu con Verde.

POZZUOLI

Giovedì alle 18 al rione solfatara comizio don G. Pennacchio, Delle Donne e U. Dulio.

SARDEGNA
CAGLIARI

Oggi alle 16,30 c/o l'Associazione della Stampa Sarda, via Roma, conferenza stampa di presentazione del convegno internazionale contro la mafia.

Domani, giovedì, comparirà nel *Manifesto* un inserto elettorale di Nsu. Le due pagine, curate dal coordinamento nazionale della lista Nsu, sono state offerte gratuitamente dalla redazione del *Manifesto* nell'ambito dell'iniziativa culturale 'come la sinistra va alle elezioni' che ha preso avvio oggi, mercoledì con l'inserto del Pci e che proseguirà venerdì e sabato con le pagine del Psi e del Pdup. Il *Manifesto* per questa consultazione elettorale non sostiene in modo esclusivo alcuna lista, ma è ipegnato per contribuire al successo di tutta la sinistra. L'inserto di Nsu continiene: un'intervista a Luigi Saraceni e Luigi Ferrajoli, un'intervista di Fernando Vianello, un'intervento di Franco Russo e Romano Luperini e il programma elettorale della lista.

Milano

Oggi ore 17,30
alla facoltà di Scienze Politiche
(via Conservatorio, 7)

Assemblea pubblica: "Emarginazione e tossicomanie" le proposte di Nsu

intervengono:
Fernando DI JESO (medicina democr.)
Paolo FAVRE
(comitato contro le tossicomanie)
Claudio BAZZI
(medico dell'osp. San Carlo)
Mario CAPANNA
(consigliere regionale Dp)

Battaglia antinucleare

REGIONE PIEMONTE

La sede del comitato regionale per il Controllo popolare sulle scelte energetiche si trova in via Assietta 12 a Torino. Tel 549184.

TORINO

È uscito il numero monografico sulla questione nucleare a cura della commissione antinucleare e ambiente Lucento Vallette. Richiedere copia alla sede di Lc. Tel. 011/835695.

c/o la Galleria d'arte moderna assemblea antinucleare partecipa Mattioli.

LODI (Milano)

Venerdì alle 20,45 c/o il Salone Archensi in via Cavour (camera del lavoro) assemblea su: energia nucleare, fonti alternative: partecipa: Antonio Negri del Comitato nazionale Scelte Energetiche.

BOLOGNA

Oggi alle 20,30 c/o scuola teatro comunale assemblea pubblica contro il nucleare per la ricerca e l'utilizzo di fonti energetiche alternative. Parteciperanno M. Scalia (docente all'università di Roma) e Carlo Coniglio (consigliere regionale di Dp Emilia Romagna).

PISTOIA

I comitati antinucleari del circondario di Prato (Fi) e di Pistoia invitano i comitati e i compagni interessati a iniziative contro la centrale di Brasimone ad una riunione dom. 27 alle 16 a Pistoia c/o la sede provvisoria di p.zza Civinini 5 (di fronte al teatro comunale Manzoni). È importante la presenza di almeno un compagno di Castiglion dei Pepoli. Per in formazioni tel. 0573/26605 (chiedendo di Riccardo).

URBINO

Sui 93 mhz di Controradio ogni giovedì alle 11, trasmissione sul nucleare: giovedì 24 trasmissione su:'alterative energetiche, energia delle maree, idrica, geotermica, e del carbone.

VALLE DI SANGRO

Tutti i compagni della zona Valle di Sangro, Lanciano, Ortena, Vasto sono pregati di mettersi in contatto con Assente Paolo 0872/618015 nelle ore di lavoro.

ROMA

I compagni del Coordinamento per una scienza di classe invitano tutti coloro che sono interessati a sviluppare informazioni e iniziative sul nucleare, sul problema dell'ambiente e della nocività, a mettersi in contatto con loro attraverso: L'albero del pane - Via dei Ronchi Vecchi, 39 - 00186 Roma. Tel. 6565016.

Dp

TORINO E PROVINCIA

Oggi alle 20,30 in via Rolando 4, riunione del coordinamento lavoro di massa della federazione provinciale. Odg: bilancio campagna elettorale e iniziative per l'ultima settimana

TORINO

L'attivo del pubblico impiego contrariamente a quanto deciso si terrà oggi alle 21 in via Rolando 4 per poter discutere in merito all'assemblea dei quadri che ci sarà martedì a Roma.

MILANO

Della Commissione Giustizia sono pronti 2 documenti: 1) Leggi speciali 2) per i compagni che faranno gli scrutatori; 'norme sulle elezioni'. I documenti si possono ritirare in Via Vetere 3 nella stanza del settore, costano L.250.

MILANO

Oggi alle 21 in via Vetere attivo generale universitario. Odg: campagna elettorale.

MILANO Tutti gli attivi sono invitati a mettersi in contatto urgentemente con la sede provinciale, in particolare i compagni interessati all'assemblea del 25.

Nel movimento

MILANO

Giovedì alle 21 in via Rimembranze di Lambrate 30 si terrà il coordinamento milanese dell'opposizione operaia dei poligrafici. Odg: nuovo contratto di lavoro

UNIONE INQUILINI

Tutti gli attivi impegnati nell'organizzazione dell'assemblea del 25 sono invitati a mettersi in contatto con la sede provinciale. L'invito vale anche per tutti gli altri compagni non impegnati direttamente.

MILANO—VACANZE BAMBINI

Il laboratorio di attività espressive di via Castel Morone 21 propone un'esperienza di rapporto bambini adulti con i suoi operatori attraverso l'apprendimento di strumenti e tecniche del laboratorio: musica, massaggi gestualità, attività manuali varie, in campeggio ad Apicella, entroterra liguere a 10 Km da Varazze segue periodo: 1-15 giugno; 16,30 giugno; 1-15 luglio.

BOLOGNA

Dal 17 al 28 maggio nei giardini della Maternità (entrata da via De Mattutiani ang. Via Garibaldi) si terrà la seconda festa naturista.

ROMA

Fino al 10 giugno alla libreria Usicta, via dei Banchi Vecchi, 45 mostra fotografica cronologica su-1947 1948: il potere democristiano'. Orario 9-13 e 16-20 feriali.

campagna

Il settimanale con Tempi Nuovi pubblica sul n.19 un inserto inchiesta sulla Dc a Napoli e Salerno e materiale utile alla campagna elettorale. Le copie possono essere richieste alla redazione di Napoli . Tel. 081/660830 chiedere di Maria Grazia Plena.

LUCERA (Foggia)

Si è costituita una cooperativa libraria gestita da compagni: 'Il flauto magico' che vuole aprire un discorso nuovo nel campo della diffusione del libro. È possibile trovare tutto quel materiale alternativo che non è solito essere presente in altre librerie. Si roganizzano dibattiti su argomenti di importanza essenziale su temi politici e questioni meridionale. Oggi si terrà appunto un dibattito sulla questione meridionale con la partecipazione di Pino Ferraris.

ACCUMULAZIONE CULTURA MAFIOSE

Bollettino a cura del Comitato di Controinformazione Peppino Impastato. Oltre al manifesto nazionale contro la mafia e una dichiarazione di Giovanni Impastato, il bollettino contiene articoli su: borghesia mafiosa e blocco dominante, accumulazione illegale, il potere mafioso in Sicilia, il potere mafioso in Calabria, la cultura mafiosa. Per chi è interessato, rivolgersi alla libreria 'Cento Fiori' di Palermo, via Agrigento 5 tel. 091/297274.

Quotidiano dei lavoratori

mercoledì 23 maggio 1979

Stava dormendo sui gradini di una chiesetta nei pressi di piazza Navona a Roma: era un uomo di colore e questo è bastato ai suoi quattro assassini per ucciderlo nel sonno. Ora sono in galera tutti e quattro, Marco Rasci, Fabiana Campus, Roberto Golia e Marco Zuccher, tutti e quattro molto di più di semplici simpatizzanti di destra

Vendere tappeti, un modo di sopravvivere in un paese straniero.

Bruciato vivo da quattro fascisti

Roma (a. r.) - Nei pressi di piazza Navona nessuno lo conosceva bene, ma alcuni lo ricordano mentre spesso in silenzio arrivava con qualche vecchio giornale sotto il braccio per fare un pisolino sulla scalinata della chiesetta. Ma lunedì notte le sue urla hanno svegliato mezzo quartiere. I primi a soccorrerlo sono stati cinque amici che stavano cenando in un ristorante vicino. Sono gli stessi che hanno visto i quattro assassini fuggire a bordo di due moto di grande cilindrata. Più tardi una pattuglia dei vigili urbani, vicino al Colosseo, hanno fermato i primi due: Marco Rasci di 21 anni e Fabiana Campus di 19. Non molto più tardi una volante ferma gli altri due (Roberto Golia e Marco Zuccher) e li conduce in Questura. Ieri mattina, dopo un confronto all'americana i testimoni hanno riconosciuto in loro gli assassini del cittadino somalo Ahmed Ali Giama di 34 anni, laureato. Si era recato in Italia circa un anno fa e aveva chiesto asilo politico. È stato riconosciuto poichè in possesso della denuncia che aveva fatto alle autorità giudiziarie, subito dopo il suo arrivo, per il furto dei suoi documenti e i pochi soldi che possedeva. Da allora, dicono in Questura, nessuna traccia della vittima che era senza dimora a causa della disumana situazione nella quale versava. A piazza Navona alcuni pittori raccontano che viveva chiedendo qualche soldo a loro. I venditori ambulanti, anche loro somali o egiziani, dicono di lui che era 'disoccupato' da molto tempo e talmente depresso che ormai non tentava nemmeno più di cercare un qualsiasi lavoro.

Anche questi suoi connazionali dicono che viveva chiedendo cento lire qua e cento lire là per sfamarsi o farsi un bicchierino al Pasquino. Di quattro arrestati si sa solo che 'nutrono delle simpatie' per la destra e che uno di loro, Marco Rasci, ha dei precedenti penali. Ma a vederli in faccia e a sentirli, sulla loro matrice fascista rimangono pochi dubbi.

Ahmed Ali Giama, somalo, uno dei tanti

Sono le una e venti della notte tra lunedì e il martedì. Nei pressi della bellissima piazza Navona, in via della Pace, sulla scalinata di una piccola chiesetta, coperto di cartone e fogli di giornale, dorme un barbone di colore. Anche lunedì come le giornate precedenti tutti i suoi tentativi per trovare un qualsiasi lavoro erano falliti.

Stanchi del loro vagabondaggio quotidiano e eccitati dall'orrore del nazismo trasmesso la sera precedente in Tv [la prima puntata di 'Olocausto'] arrivano quattro giovani a bordo di due moto. I sentimenti razzisti non erano mai mancati e in quel momento hanno trovato anche il soggetto. Uno tira fuori una boccia di alcool e l'altro la scatoletta di fiammiferi. Dopo un paio di secondi, mentre il 'marocchino' stava ancora sognando un lavoro o la sua terra, si innalzano le fiamme che bruciano una vita e tante speranze.

A questo punto il seguito ha poca importanza e non cambia niente nella sostanza. Se i quattro hanno una tessera in tasca o no, se saranno liberati o condannati non cambierà nulla per quel mezzo milione di 'marocchini' che cercano di sopravvivere in Italia. A loro non basta nemmeno l'orrore e lo sdegno che ieri ho notato sulla faccia degli abituali frequentatori di piazza Navona.

O lo sdegno e l'orrore per il barbaro assassinio di Ahmed Ali Giama si trasforma nella volontà di cambiare le condizioni nella quale vivono gli stranieri specialmente i lavoratori, in Italia, o tutto sarà dimenticato in qualche giorno come fu il caso dell'altro 'marocchino' ucciso l'anno scorso nella provincia di Grosseto dai carabinieri, perchè ubriaco.

Ahmed è morto, ma Ali, Hossein e tanti altri sono vivi e anche loro dormono sulle scalinate e i marciapiedi di Roma, Milano ed altrove, dove ogni sera, c'è qualcuno che sogna il 1943.

Ahmad Rafat

La triste vita in Italia dei duecentomila "marocchini"

I lavoratori stranieri in Italia sono circa mezzo milione, duecento mila dei quali provenienti dall'Africa. Quest'ultimi sono coloro che fanno i lavori più umili e che vivono in uno stato di semi clandestinità. Proprio perchè illegali sono i più sfruttati e oggetti di ricatti sia da parte dei datori del lavoro che dalle stesse autorità. Nessun tipo di assistenza è previsto dalla legge per questi esseri, che molto spesso muoiono in condizioni spaventose, come le due bambine che morte a Mazaro del Vallo morse dai topi o gli altri due morti di fame nei pressi della stazione Termini di Roma. Anche il sindacato per anni li ha dimenticati e solo da qualche mese ha cominciato ad occuparsi della loro presenza. Una preoccupazione che per orasi è limitata alla formazione di un centro studi e un seminario.

In giro spesso si dice che vengono in Italia a rubare il posto agli italiani. È una affermazione che corrisponde poco alla realtà, infatti i lavori affidati a questi, sono quelli che giustamente sono stati rifiutati da maggior parte dei lavoratori italiani. Fare il colf a 80.000 lire mensili o lavorare nelle piccole fonderie di Reggio Emilia, come fare il marinaio sui pescerecci siciliani o vendere accendini a Piazza Vittorio, certamente vengono rifiutate dai disoccupati perchè o le condizioni di lavoro sono disumane, o il salario è talmente basso che non conviene nemmeno spostarsi da una nazionae all'altra come fanno gli immigrati di colore.

Un altro elemento che lascia molto spazio alle speculazioni di vario stampo è la mancanza di leggi adeguate circa la presenza degli stranieri e dei lavoratori immigrati in Italia. Da anni un gruppo di senatori, tra i quali Terraccini, sta lavorando su un progetto di legge. Affrontare anche questo problema che sta diventando ogni giorno in giorno più esplosivo deve essere uno degli impegni dei parlamentari che saranno eletti il 3 giugno.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando per ora soltanto vaglia telegrafici indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano -tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano(Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 60.000 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 21.5.79

Gianni Finocchietti Chieti	5.000
Sez. Giambellino Mi	200.000
Giancarlo Mi	3.500
Gianna Mi	3.000
Comp. di Cormano (Milano)	19.500
Giorgio Perra Como + 20 Fr. S.	2.000
Rino Preghi I.M. 5 Mesi	50.000
Comp. Dp Locate Mi	20.000
Anticipo di uno scrutatore	50.000
Comp. Dp Aem Mi	10.000
Raccolti da Paolo V. Onaro Mariano e Figli Milano	6.500
	5.000
Comp di Rho Mi	17.000
Lav. Fraselli Re di Rho (Milano)	3.500
Dp Lambrate	25.000

Segue

Un grazie ai compagni della Varalli di Milano

Tutti i mezzi sono buoni per raccogliere soldi per il *Quotidiano*: evviva dunque la 'creatività' dei compagni. La sezione Varalli, di Dp di Milano, ad esempio, ha organizzato una lotteria nelle fabbriche della zona (Fiar-Cge di Baranzate e di via Grassi e Montefeltro a Milano, la Seci, la Banfi, la Forsid, La Triulzi, l'Alfa Romeo, la Crouzet, la Veam, la Geronazzo, la Zambeletti e la Ceruti) che ha fruttato la bella somma di 500.000 lire. Un bel colpo e soprattutto un'iniziativa che qualifica ancor di più questo giornale come giornale operaio. Ne siamo fieri e ringraziamo i compagni.